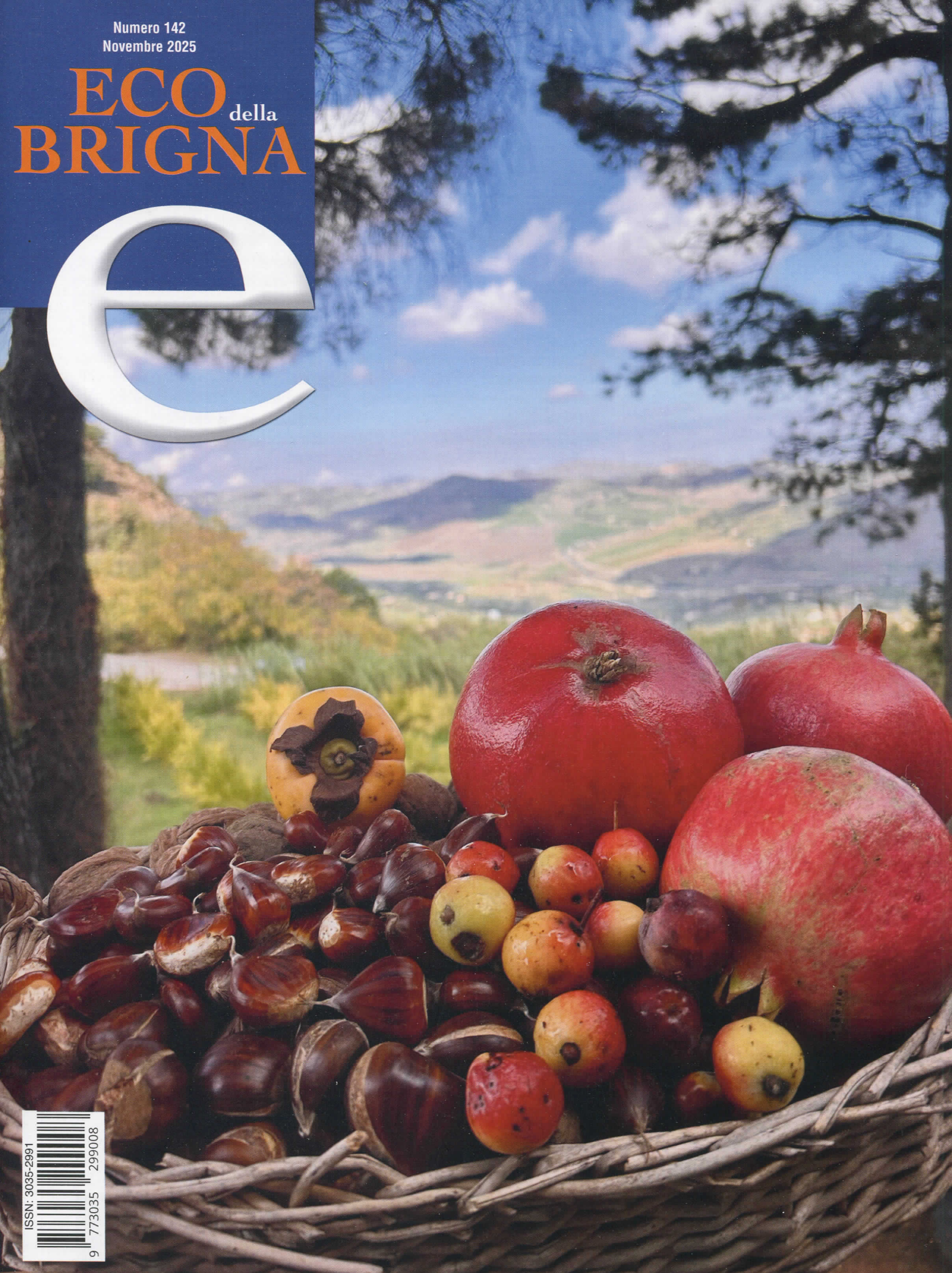
Numero 142
Novembre 2025

ECO della BRIGNA



ISSN: 3035-2991

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• Mons. Onofrio Trippodo • Una festa ricca • La Confraternita di Maria SS. dei Miracoli
• L'economia del bosco a Mezzojuso • Mezzojuso solidale • L'eredità di Joannikios
• I "Retini" di San Giuseppe • Shine to share • 'Mprestami a to' muggheri

QUALE FUTURO PER GAZA?



Il 14 ottobre 2025 a Sharm el-Sheikh, dopo anni di conflitti e tensioni tra Israele e Palestina, fino agli ultimi orrori nella Striscia di Gaza, è stato sottoscritto un nuovo accordo di pace. Hanno firmato e si sono resi garanti il presidente degli Stati Uniti, Donald J. Trump, il presidente egiziano Abdel Fattah El-Sisi, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan e l'emiro del Qatar Tamin bin Hamad Al-Thani, con l'obiettivo dichiarato per un cammino di speranza, sicurezza e cooperazione tra Israeliani, Palestinesi e paesi vicini.

Ripercorriamo i passi della cosiddetta "questione israelo-palestinese". Già nella dichiarazione di Belfour del 2 novembre 1917 si esprimeva il sostegno del governo britannico alla creazione di un luogo nazionale per il popolo ebraico in Palestina, a seguito dello sterminio di circa sei milioni di ebrei nell'Europa centro-orientale a causa dell'ondata di antisemitismo europeo; ciò sarebbe dovuto avvenire, però, nel rispetto dei diritti civili e religiosi delle altre minoranze presenti in Palestina. Nel 1947, l'Assemblea generale dell'Onu adottò la risoluzione numero 181, che prefigurava la divisione della Palestina in due Stati, uno ebraico e uno arabo, e l'internazionalizzazione di Gerusalemme. Nel tempo successivo la regione ha accolto molti immigrati di origine ebraica.

Il 14 maggio del 1948 fu proclamato lo Stato di Israele, guidato da David Ben Gurion; contestualmente le truppe inglesi iniziarono il loro ritiro dal territorio del nuovo stato. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica riconobbero subito il nuovo stato. La reazione araba alla creazione dello Stato di Israele fu invece molto violenta e portò nel 1948 alla prima guerra arabo-israeliana e alla conseguente sconfitta araba (1949). A seguito, con la risoluzione 194 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto i limiti territoriali di Israele. Nel tempo sono state 174 le violazioni del diritto internazionale da parte di Israele e 69 le risoluzioni emanate dal Consiglio di Sicurezza concernenti la Palestina e/o Israele. Israele ha violato numerose risoluzioni, in particolare quelle concernenti gli insediamenti nei territori palestinesi occupati. Anzi, nei territori conquistati con la forza, ha ostinatamente portato avanti la sua politica di occupazione definitiva (gli insediamenti di coloni) e repressione, ignorando in modo sprezzante le risoluzioni dell'Onu anche grazie al tacito sostegno degli Usa.

Nel recente passato, pur di indebolire l'Autorità palestinese, il governo israeliano, con l'appoggio del Qatar, ha sostenuto economicamente Hamas, benché si tratti di un gruppo militare che ha giurato la distruzione di Israele, così come altri gruppi terroristici. Benyamin Netanyahu ha affermato pubblicamente nel 2019: "… Questo fa parte della strategia, isolare i palestinesi di Gaza dai palestinesi della Cisgiordania". Per anni Israele ha tollerato Hamas e, in alcuni casi, incoraggiato, tanto che si potrebbe affermare che Hamas sia una creatura di Israele.

L'attacco del 7 ottobre 2023 ha colto di sorpresa Israele e le sue Forze Armate. Centinaia di miliziani sono riusciti a superare la recinzione che divide Israele dalla Striscia di Gaza, uno dei confini più militarizzati al mondo, e a entrare con apparente facilità in diverse cittadine israeliane per prendere in ostaggio numerosi militari e civili e uccidendo 1139 persone. Sorprende come mai i servizi segreti di Israele, fra i cui compiti principali è il monitoraggio delle attività di Hamas, non siano stati in grado di prevenire il massacro. Le Forze Armate non sono riuscite ad intercettare e bloccare gli attacchi via terra dei miliziani di Hamas. La recinzione che divide Israele dalla Striscia di Gaza definita "impenetrabile", è stata semplicemente divelta utilizzando dei bulldozer. Gli strumenti di difesa che prevedevano pattugliamenti continui, telecamere, rivelatori di movimento e mini-cannoni controllati a distanza, apparentemente non hanno funzionato. Non possiamo negare le spaventose atrocità commesse dagli uomini di Hamas, che vanno condannate con estrema fermezza e la massima severità.

In risposta all'attacco, Israele ha messo in atto uno sproporzionato uso della forza, facendo ricorso a carri armati ed elicotteri da combattimento anche in contesti urbani. Penso proprio che Benyamin Netanyahu abbia ricercato l'incidente per giustificare l'intervento nella Striscia di Gaza per occuparla, annientare Hamas e allargare i confini di Israele con l'aiuto dei coloni, che in questi giorni stanno sistematicamente tornando ad occupare territori appartenenti ai Palestinesi. Mi piace citare a questo proposito la famosa frase di Giulio Andreotti: "A pensare male degli altri si fa peccato, ma spesso s'indovina".

Non si può giustificare il terrorismo, tuttavia "il diritto alla difesa deve essere esercitato entro i limiti tradizionali della necessità e della proporzionalità" (G. Caccia). L'unica via da percorrere è la creazione di due Stati, basata su confini sicuri e riconosciuti a livello internazionale, che porterà certamente a una pace giusta e duratura. I Palestinesi devono continuare a rimanere nelle loro terre e le autorità internazionali devono contribuire alla loro permanenza sicura e dignitosa nelle terre da sempre abitate, garantendo loro risorse per vivere, lavoro e pace che donano dignità ad ogni persona.

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca INTESA SAN PAOLO: IBAN: IT35 X030 6909 6061 0000 0177 131 - Codice BIC/SWIFT BCITITMM

RAFFAELE DE ANGELIS
nuovo Vescovo di Piana degli Albanesi

Il 30 agosto 2025, il Santo Padre ha nominato Vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi di Sicilia il Rev.do Papàs Raffaele De Angelis, del clero dell'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi, finora Parroco di *San Giovanni Battista* ad Acquaformosa.

Curriculum Vitae

S.E. Raffaele De Angelis è nato il 24 ottobre1979 a Castrovillari, Italia. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici presso la *Pontificia Università Gregoriana* di Roma, conseguendo il Dottorato in Teologia Morale.

È stato ordinato presbitero per l'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi nel 2006.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicerettore del Seminario Eparchiale a Cosenza; Vicario Parrocchiale della *SS. Salvatore* a Cosenza; Economo Eparchiale e Membro del Consiglio Eparchiale per gli Affari Economici; Membro del Consiglio Presbiterale Eparchiale e del Consiglio Presbiterale Regionale; Assistente Unitario dell'Azione Cattolica e Referente per la Tutela dei Minori; Docente di Teologia Morale Fondamentale presso l'*Istituto Superiore di Scienze* Religiose dell'Arcidiocesi di Cosenza; Insegnante presso l'*Istituto Teologico "San Francesco di Paola"* del *Pontificio Seminario Regionale* a Catanzaro. Dal 2010, Parroco di *San Giovanni Battista* ad Acquaformosa, Italia.



Al Rev.do Clero, ai Diaconi e Seminaristi, ai Religiosi e alle Religiose, a tutto il Popolo Santo della Venerata Eparchia di Piana degli Albanesi

Carissimi Confratelli nel sacerdozio, Diaconi, Seminaristi, Religiosi e Religiose, carissimi Fedeli Laici, *Grazia a voi, e pace, da Dio Padre, e dal Signore nostro Gesù Cristo (Gal. 1,3).*

Mi presento a voi dopo la nomina di Vescovo della vostra Eparchia per manifestarvi la disponibilità, accompagnata da tanta trepidazione, per un servizio che, mi trova inadeguato: spero però che questa trepidazione si trasformi in umiltà cristiana e in invocazione di aiuto a Dio e a voi tutti.

A Papa Leone XIV che mi ha scelto, va fin da subito la mia filiale obbedienza e la mia riconoscenza.

Il mio deferente pensiero va a Sua Em.za Rev.ma, il Cardinale Francesco Montenegro, Amministratore Apostolico della Diocesi, e lo ringrazio per la sua sapienza e la sua bontà.

Un ricordo speciale e pieno di affetto lo rivolgo poi ai Sacerdoti, ai Diaconi, ai Seminaristi, ai Religiosi e Religiose della Eparchia e a tutto il Popolo Santo di Dio.

Rivolgo, inoltre, un rispettoso saluto a quanti sono chiamati ad amministrare la cosa pubblica e ai rappresentanti delle varie Istituzioni: auspico di lavorare insieme per il bene comune nel rispetto delle competenze e dei ruoli.

Un saluto speciale a chi si sente debole, fragile, ferito, emarginato: voglio dirvi che vi sono vicino e che siete già nelle mie preghiere; un pensiero affettuoso alle persone anziane; grazie per la vostra saggezza ed esperienza spirituale e perché portate avanti valori e tradizioni.

Carissimi. questo è un momento importante per la mia vita e per quella della Eparchia di Piana degli Albanesi. Mi inserisco perciò con spirito di fede nella vostra storia e nel cammino di un popolo, amato da Dio e sorretto dalla amorevole presenza della Vergine Odigitria: *Voi siete i miei concittadini, i miei genitori, i miei fratelli, i miei figli, le mie membra, il mio corpo, la mia luce, più amabile della luce del giorno* (Giovanni Crisostomo, *Omelie prima dell'esilio, I* -3).

È mio desiderio poter incontrare al più presto ciascuno di voi. A tal proposito comunico che la mia Consacrazione Episcopale avverrà il giorno 8 novembre p.v. nella Chiesa Cattedrale San Nicola di Mira in Lungro.



S.E. Mons. Raffaele De Angelis

A Dio piacendo, domenica 16 novembre, farò ingresso solenne nella nostra amata Eparchia. Chiedo a tutti voi di pregare per me il Signore e i Santi Megalomartiri Demetrio e Giorgio, perché mi guidino e mi sostengano nel ministero episcopale.

Nell'attesa di incontrarvi presto, vi benedico.

Acquaformosa, 2 settembre 2025

Papàs Raffaele De Angelis,
Vescovo eletto di Piana degli Albanesi



MONS. ONOFRIO TRIPPODO

LETTERATO, INSIGNE FILOSOFO E TEOLOGO

di Antonio Russo*

Onofrio Trippodo (Mezzojouso, 10 agosto 1876 - Palermo, 22 febbraio 1932) ebbe i natali in un'umile casetta a Mezzojuso, piccola cittadina dell'entroterra palermitano - definita "l'Atene delle colonie albanesi"-, situata all'interno dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, da una famiglia di rito latino. I suoi genitori, Giacomo Trippodo e Rosa Trippodo, che vivevano in ristrettezze economiche, avevano ereditato un modesto pastificio. Il giovane, su consiglio dei suoi maestri, una volta concluse le scuole elementari, venne mandato, appena undicenne, al seminario arcivescovile. «Quando vi entrò il Trippodo, il Seminario Arcivescovile di Palermo era nel suo "periodo d'oro". Il Rettore Can.co Giuseppe Ferrigno, teologo, filosofo, poeta, oratore, sacerdote di santa vita e illuminato direttore di coscenze aveva fatto il prodigio di ringiovanire l'edificio cinquecentesco…Quel che è più "egli aveva curato con grande amore il rinnovamento degli studi e il rifiorire della disciplina ecclesiastica"»[2]. Onofrio, dopo aver completato gli studi teologici, fu ordinato sacerdote nel 1899. Nello stesso anno fu inviato dal Card. Michelangelo Celesia ad insegnare per un anno, latino e greco nel seminario di Patti e poi venne chiamato ad impartire l'insegnamento delle stesse materie nel liceo-ginnasio del seminario di Palermo, città dove rimase e svolse la sua attività di educatore sino alla fine della sua vita. A partire dal 1902, incontra il barnabita Giovanni Semeria e inizia a leggere gli scritti di Lucien Laberthonnière e quelli di Maurice Blondel al quale si rivolge «per lettera per procurarsi una copia dell'*Action*, opera già letta in biblioteca, ma desideroso di possederla. Da quel momento in poi, senza mantenere una corrispondenza costante, resterà per tutta la vita in contatto epistolare con Blondel»[3]. Nel 1904 incomincia uno scambio epistolare con il modernista Romolo Murri, ma anche con Giovanni Genocchi, Ernesto Buonaiuti e, nella primavera del 1907, con Paul Sabatier. Infine, attorno al 1905 conosce e frequenta Giuseppe Amato Pojero, che costituirà «per il giovane prete una fonte inesauribile di aggiornamento»[4]. Per il suo tramite, infatti, allaccia nuove relazioni, di cui la più importante sarà quella con il filosofo siciliano Giovanni Gentile, che nel 1907 inizia il suo insegnamento e i suoi corsi presso l'Università di Palermo ed è molto interessato ad avere informazioni e testi relativi al Modernismo e a Maurice Blondel, perché tra il 1903 e il 1909 sta approntando per la stampa i suoi scritti sull'enciclica *Pascendi*, *Cattolicismo e storia nei libri del Semeria*, *La filosofia dell'azione del Laberthonnière*. Questa frequentazione, che si trasformerà ben presto in una vera e propria amicizia, in pieno sodalizio (tanto da diventare anche il confessore dei suoi figli), consentirà a Trippodo l'ingresso nella ristretta cerchia dei primi discepoli del filosofo di Castevetrano come Adolfo Omodeo, Vito Fazio-Allmayer. Si tratta di anni, in cui Gentile nelle discussioni e nella corrispondenza con Trippodo «è assai interessato a saperne di più su Blondel, per lui singolare e quasi unico esempio di cattolico autenticamente filosofo, ossia né tomista né razionalista, che per di più aveva trattato e tratta problemi sassai affini al suo attualismo in fase di elaborazione»[5].

Per via di questi legami e idee, dopo la condanna e demonizzazione del Modernismo, Trippodo divenne «un esponente da controllare…di cui non si ignorava la diffusione, perfino tra i chierici, del murrismo e delle pubblicazioni moderniste, da lui chiamate *le*

"Buono e santo Trippodo, confidente quotidiano di tutti i miei pensieri"

(G. Gentile)[1]

cose nostre. Tanto più che, dopo l'enciclica *Pascendi* e dopo le posizioni assunte dall'arcivescovo, non gli si poteva consentire di continuare l'attività di diffusione, da cui proveniva la nomea di modernista»[6]. Questo clima di repressione, di vera e propria demonizzazione, ripreso ed ulteriormente esplicitato anche dal Cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, in una sua lettera pastorale per la Quaresima del 1908, lo dissuade dal continuare pubblicamente la sua attività di diffusione delle nuove idee. E, perciò, come immediata conseguenza, nel 1908, con profondo rammarico rinuncia a scrivere, come egli stesso tra il 1908 e gli inizi dell'anno successivo comunica per iscritto a Blondel. Tali difficoltà lo inducono a procedere con cautela e la sua attività intellettuale è sempre più pervasa dall'affannosa e dominante preoccupazione di voler attenuare per quanto possibile i sospetti sulla sua ortodossia dottrinale e tutto il male che essi implicavano. Viene, tuttavia, tollerata la sua amicizia con Giovanni Gentile, Amato Pojero e la cerchia di studiosi che attorno a loro si andava formando. Tuttavia, per queste ragioni, presa nel suo insieme, la figura e l'opera di mons. Trippodo dà l'impressione che il suo profilo culturale non sia del tutto chiaro. E allora, per mettere adeguatamente a fuoco la sua fisionomia, occorre superare le ricostruzioni meramente celebrative e attingere, con distacco critico, ai suoi carteggi, ai suoi rapporti diretti con Maurice Blondel e Giovanni Gentile. Occorre, in altri termini, come è stato lucidamente rilevato da Mariano Campo, porsi e chiarire un interrogativo,

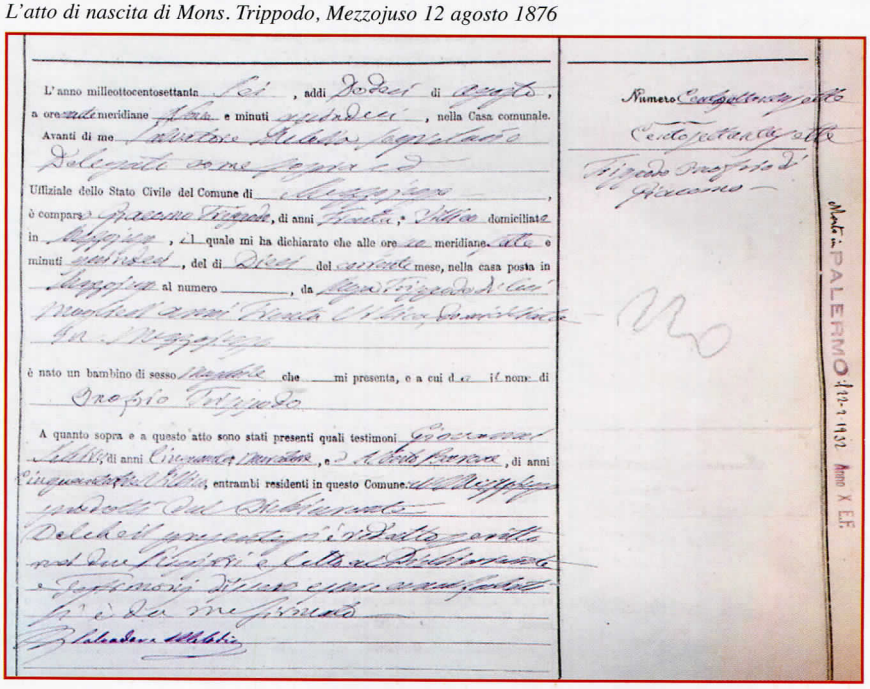
«Ma quale fu la sua vera fisionomia, la caratteristica essenziale della sua figura? E in che cosa consistette e può ancora consistere per noi – il suo spirito? Sono domande non retoriche, giacché anche i suoi contemporanei se le posero; anche per coloro che lo videro e conobbero personalmente ed entrarono in contatto con lui, era tutt'altro che facile il comprenderlo e giudicarlo, poteva egli costituire un enigma; anche per loro, a superare l'incomprensione ed evitare dei misconoscimenti, era necessario - per così dire - un viaggio di scoperta»[7]

Qui, in questa sede, nel solco dei più recenti studi, ci sforzeremo di insistere sul precipuo accento e il filo conduttore che caratterizzano il rapporto instaurato da Trippodo con Gentile e con Blondel, vero elemento coesivo del suo insegnamento e dei suoi scritti per lungo tempo, a partire dai primi anni del Novecento fino ad arrivare agli ultimi anni della sua vita.

Tanto, solo per fare un esempio, che «il Gentile quando si accinse a varare la riforma scolastica del 1923, richiese la competenza didattica del Trippodo. Gran parte dello spirito informativo della riforma fu opera del Trippodo»[8]. Gentile stesso così ne parla nella sua autobiografia intellettuale, scritta poco prima della sua morte: «Al principio di questo secolo quando io insegnavo a Palermo c'era colà un eccellente seminario…e c'era…don Onofrio Trippodo, l'amico indimenticabile di quegli anni palermitani, ai quali ora il pensiero torna con un senso di accorata nostalgia: insegnante nel seminario, ma frequentatore dell'Università e in continua comunione qui coi giovani e coi maestri. Assiduo lettore degli scrittori modernisti del tempo, in corrispondenza col Laberthonnière e credo anche col prof. Blondel; sinceramente aperto a quel soffio vivificante del pensiero cattolico e ai filosofi moderni ai quali il modernismo s'ispirava; ma così savio e moderato e soprattutto così assorto nel divino, con una fiamma di fede che gli campeggiava negli occhi, da guadagnarsi il rispetto e l'amore delle stesse autorità ecclesiastiche. Buono e santo Trippodo, confidente quotidiano di tutti i miei pensieri, maestro di religione ai miei figli, che ardore nella tua anima, come vibrava nelle tue parole e

►►►

L'atto di nascita di Mons. Trippodo, Mezzojuso 12 agosto 1876



L'anno milleottocentosettanta sei, addì dodici di agosto, a ore undici meridiane circa e minuti sedici, nella Casa comunale. Avanti di me Salvatore Giulio Ingrassia Palermo come sopra Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Mezzojuso, è comparso Giacomo Trippodo, di anni trenta, bifolco domiciliato in Mezzojuso, il quale mi ha dichiarato che alle ore undici meridiane circa e minuti sedici, del dì dodici del corrente mese, nella casa posta in Mezzojuso al numero _____, da Agata Impastato di Gio: Nicolosi anni trenta sua moglie bifolca domiciliata in Mezzojuso è nato un bambino di sesso maschile che mi presenta, e a cui dà il nome di Onofrio Trifonio. A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Giovanni Siragusa di anni cinquanta muratore, e Nicolò Romano, di anni cinquantatre bifolco, entrambi residenti in questo Comune di Mezzojuso ed idonei. Del che ho compilato il presente atto, che letto ad essi testimoni e dichiarato conforme alla loro volontà, lo sottoscrivono con me. Salvatore Giulio Ingrassia

Numero Centosettantasette Centosettantasette atti Trippodo Onofrio di Giacomo

Mezzojuso PALERMO 1932 Anno X E.F.

MONS. ONOFRIO TRIPPODO

LETTERATO, INSIGNE FILOSOFO E TEOLOGO



La lapide nella casa natale in in via Filippo Accascina

in tutta la tua persona! quale potere di amore e di accensione di vita nel tuo lieto e letificante sorriso! quale interiore appello nel suono della tua voce, che m'interrogava senza posa ma anche senza indiscrezione, e pungeva a pensare! a pensare con te, a pensare senza preconcetti e senza vane ubbie, con confidenza, con sincerità, con desiderio infinito di luce e di verità. Oh la tua voce ancora non s'è spenta dentro al mio cuore; e nel riudirla mi domando se sono sempre degno di te. Tu conoscevi e riconoscevi il mio cristianesimo e il mio cattolicismo e mi rincoravi contro i giudici malevoli o corrivi; poiché la tua affettuosa stima, la tua fraterna compagnia nella via che insieme si faceva coi giovani che ci venivano intorno, mi metteva nel cuore tanta fede e tanta certezza. Dopo la mia partenza da Palermo lo vollero professore di Storia del Cristianesimo all'Università. E insegnò una decina d'anni a una folla di scolari con la gioia dell'anima che si espande tra 'l prossimo nella più alta forma del pensiero rivolto a Dio. Ma quando morì nel '32, non aveva nulla pubblicato de' suoi pensieri; e ritengo non abbia lasciato quasi nulla di scritto. Come Socrate, preferiva i discorsi parlati, agli scritti: preferiva cioè gli uomini ai libri; quantunque molti libri e riviste comprasse o si procurasse per ogni via e ne leggesse sempre appassionatamente: ma più amava conversare, interrogare, scrutinare come l'antico ateniese, e accendere alla sua altre anime, e vivere nella viva dialettica degli spiriti. Ma le sue parole, ancorché non scritte, restano e sono immortali; vivono in quanti ebbero consuetudine con lui e ne propagano lo spirito: buon seme che rinnova in perpetuo la vita, meglio dei libri»[9].



Ritratto di Mons. Onofrio Trippodo, biblioteca del Seminario arcivescovile di Palermo.

NOTE

[1] G. GENTILE, *La mia religione* (1943), ora in *La religione*, Sansoni, Firenze 1965, p. 414.

[2] I. SUCATO, *Mons. Onofrio Trippodo*, Editrice "La Via", Palermo 1967, p.30.

[3] S. CORSO, *Il carteggio di Onofrio Trippodo (1876-1932) con Blondel e Gentile*, in «Laurentianum», 3, 2013, p. 419.

[4] *Ibidem*, p. 422.

[5] *Ibidem*, p. 423.

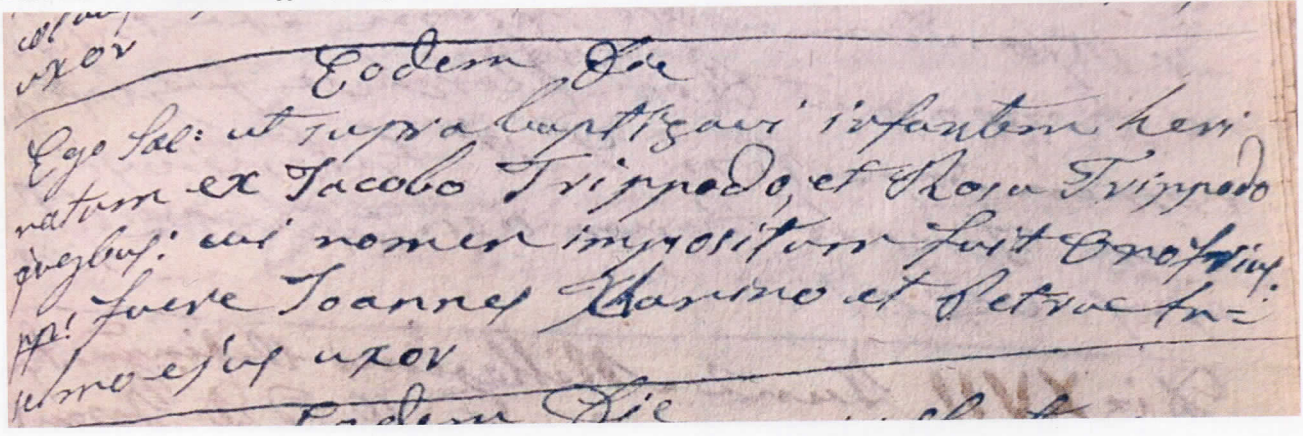
[6] *Ibidem*, p. 424.

[7] M. CAMPO, *Ricordo di Mons. prof. O. Trippodo*, in *Atti del V Congresso Regionale di Filosofia. Giuseppe Amato Pojero e la Biblioteca Filosofica di Palermo*, vol. 2, a c. di C.M.M. AMATO POEJRO e G. PELLEGRINO, Edizioni Spes, Milazzo 1974, pp.119-120. Di M. Campo su Trippodo, cfr. anche *Sull'arte e la vita spirituale*, La Scuola, Brescia 1946, pp. 9-16.

[8] I. SUCATO, *Mons. Onofrio Trippodo*, cit., pp.88-89.

[9] G. GENTILE, *La mia religione* (1943), ora in *La religione*, Sansoni, Firenze 1965, pp. 413-415.

L'atto di Battesimo di Mons. Trippodo, 13 agosto 1876



UNA FESTA RICCA

San Francesco 2025



Per festeggiare l'VIII centenario del Cantico delle Creature e i 10 anni dalla fondazione della Confraternita, nell'anno giubilare della Speranza, si è pensato a un programma ricco, ricco di spiritualità nel pieno stile francescano. Ad oggi non esiste un antico statuto o una data precisa della fondazione della Confraternita di San Francesco a Mezzojuso, ma sicuramente, come attesta il Gattuso,[1] questa Confraternita dal 1615 sino agli anni Cinquanta operò attivamente nella cura della chiesa, della festa del Santo titolare e delle altre feste francescane. Pur se il 3 agosto 2009 con il benestare del parroco di quegli anni, don Enzo Cosentino, venne formato un gruppetto per l'organizzazione della festa, sarà poi, il 2 febbraio 2018, Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, a firmare il decreto di erezione e ad attestare l'esistenza della Confraternita dal 6 gennaio 2015, proprio 10 anni fa quando venne approvato un primo Statuto.

I festeggiamenti di quest'anno hanno avuto inizio il 25 settembre, giorno in cui inizia la novena a San Francesco, con la Celebrazione Eucaristica presieduta da don Luigi Maria Epicoco, teologo, filosofo e scrittore, cui è seguita la catechesi sul Cantico delle Creature poiché ricorrono gli 800 anni dalla stesura. I preparativi sono iniziati mesi prima, perché l'evento pur essendo indirizzato alla comunità di Mezzojuso coinvolgeva anche i paesi limitrofi. Quella sera la chiesa dell'Immacolata, il sagrato e un tratto della via Simone Cuccia sono stati gremiti di fedeli provenienti non soltanto dal circondario ma dall'intera provincia e oltre. Una sera di spiritualità che mai dimenticheremo! Nella mostra "e Dio vide che era cosa buona", dedicata al Cantico e inaugurata il 27 settembre presso il chiostro del Convento Latino, sono state esposte le opere di artisti e fotografi locali suddivise in tre sezioni: il Creatore, il Creato e le Creature. L'evento è stato introdotto dal punto di vista letterario e spirituale rispettivamente da Pino Di Miceli e da Gioacchino Vittorino. Iniziativa apprezzata dai visitatori e molto suggestiva l'atmosfera e il tocco di colore che ciascun'opera ha dato al chiostro.

Domenica 28 settembre, un gruppo di fedeli ha trascorso la "Giornata del Cantico" presso la cappella Porta e Valle della Speranza, in contrada Portella di Pero a Godrano, per la Santa Messa, presieduta da don Pino Vitrano, e in seguito percorrendo un itinerario di preghiera nel bosco per meditare il Cantico delle Creature.

La predicazione del triduo e della festa è stata affidata a quattro docenti della Pontificia Facoltà Teologica di Palermo: don Cirino Versaci, don Liborio Di Marco, don Tommaso Pace e don Domenico Messina.

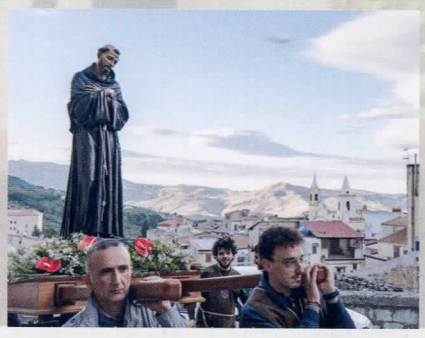
Il 3 ottobre, al termine della Celebrazione Eucaristica in memoria dei defunti della Confraternita ha fatto ingresso al Noviziato il giovane Nicolò Billone. La sera solennemente è stato commemorato il Transito del Poverello d'Assisi.

Nella solennità di San Francesco è stata celebrata la Santa Messa e pregato l'atto di affidamento al Patrono d'Italia, mentre l'indomani si è svolta la processione per le vie del paese e la celebrazione conclusiva presieduta da S.E.R. Mons. Calogero Peri O.F.M. Cap., Vescovo di Caltagirone.

La ricchezza dei festeggiamenti di quest'anno non è un vanto della Confraternita bensì della comunità, un'opportunità di arricchimento spirituale sull'esempio di San Francesco per tutti i fedeli, grazie alle preziose parole dei predicatori e alle iniziative promosse. Un grazie sentito al parroco don Giorgio, a quanti hanno collaborato fisicamente ed economicamente e a chi ha fatto dono di beni necessari da destinare alla Missione di Speranza e Carità.

La Confraternita





[1] I. Gattuso, *Due Campanili sotto la Brigna*, Edizioni Centro Culturale L. Pirandello, Agrigento - Palermo 1978, 63-68.

Foto di Alessandro Bisulca



Le antiche Confraternite della Parrocchia dell'Annunziata

Da alcuni appunti dell'arciprete Nicolò Di Giacomo, in risposta ai quesiti posti dalla Rev.ma Curia Arcivescovile di Palermo in preparazione alla S. Visita Pastorale, apprendiamo notizie preziose sulle Confraternite di rito latino esistenti nella nostra comunità intorno agli anni quaranta.

a cura di Don Enzo Cosentino

La Confraternita di Maria SS. dei Miracoli

La Venerabile Compagnia sotto titolo di "*Nostra Signora di tutti i Miracoli*", è stata fondata a Mezzojuso nel 1642 circa, presso l'omonima chiesetta.

Nel 1779 il reverendo Sac. Dott. Giovanni Pennacchio, beneficiario della chiesa, volendo "*Ripigliare l'antica confraternita in detta chiesa ora mai depersa*" ha presentato all'Arcivescovo di Palermo dei "*Capitoli e Costituzioni*" per il governo della nuova Confraternita con l'intento di osservare la legge di Dio, impegnarsi nelle opere di misericordia e chiedere l'elemosina la domenica. Il numero dei confrati non poteva superare il numero di 72 e potevano entrare a far parte della Confraternita solo coloro che avevano superato i venti anni. Un aspetto molto bello dell'antico statuto è l'attenzione verso i malati, infatti, i *Capitoli* prevedevano l'istituzione di "*Due visitatori di infermi, un prefetto di sacrestia e due nunzi*".

Ogni anno, la seconda domenica di settembre, presso l'oratorio annesso alla chiesa, era previsto il rinnovo delle cariche, molti dei confrati non sapendo né leggere né scrivere, dopo la preghiera prescritta durante l'assemblea elettiva, si accostavano al Cappellano e al Preposto e sussurravano all'orecchio di entrambi tre nomi di confratelli da loro ritenuti idonei a governare la compagnia.

Il cancelliere era obbligato a tenere e conservare diligentemente tutte le scritture appartenenti alla compagnia, peccato che a noi, per incuria, non sono arrivati tutti questi documenti di archivio.

L'essere ammesso alla *Compagnia* richiedeva impegno e seria condotta di



vita cristiana, per questo il Maestro dei Novizi doveva esaminare la loro vita, la loro condotta e le intenzioni. Prima di riceverli, si doveva informare sopra i loro *andamenti* e trovateli buoni come convengono ad un "*Figliolo della Vergine … informerà il Preposto affinché egli con il consenso dei suoi assistenti li riceva al noviziato; ricevuti che saranno al noviziato, in ogni adunanza siederanno in un luogo a parte e insegnerà loro l'istituto e le regole di questa Venerabile Compagnia, le massime, la condotta e la vita che devono tenere i fratelli della Madre Santissima di tutte le Grazie, l'avvezzerà agli esercizi di divozione, alla frequenza dei Sacramenti ed ad un regolamento di vivere cristiano e santo*".



Molto dettagliato e articolato l'articolo che riguardava la malattia e il trapasso del Confratello:

"Sarà un dovere di tutti i Fratelli di questa Venerabile Compagnia, principalmente il visitare gli infermi, specialmente se poveri, e molto più il visitare Fratelli della nostra Compagnia … Ritrovandosi infermo qualcuno dei nostri Fratelli, i due visitatori si recheranno a visitarlo, ricordandogli con dolcezza e con fervore la santa Confessione e Comunione, e quando vi sarà il bisogno nelle gravi malattie, il fortificarsi con il SS.mo Viatico e con l'Estrema Unzione, dandone subito notizia al Preposto e agli assistenti. Se il Fratello infermo per povertà fosse bisognoso, lo manifesteranno al Preposto suddetto e questi a tutta la Compagnia e quanti Fratelli potranno, s'inciteranno per l'amor di Dio e per le dolci viscere della carità fraterna porgerli durante l'infermità, aiuto e sussidio.

Trovandosi l'infermo fratello in agonia si esponga nella nostra Chiesa il SS.mo Sacramento per pregare Dio Nostro Signore, e la di lui SS.ma Madre Maria per la salute dell'Anima del Fratello agonizzante. Passato a miglior vita il Fratello, dal Preposto si manderanno

alcuni Fratelli e se il defunto sarà lo stesso Preposto, si mandino dagli Assistenti dodici Fratelli, i quali vestiti come si dirà sotto, recatisi in casa del defunto lo vestiranno del sacco, e mantello; dopo il ché incominceranno il Notturno dei Morti, che correrà quel giorno; espedito il quale ritorneranno alla Compagnia mandandosi frattanto il nostro letto dei morti a casa del defunto con il panno e piomazzi. Tutti i Fratelli sotto pena di essere cancellati dalla nostra Compagnia, eccetto che se saranno scusati da legittimo impedimento da farsi buono dal Preposto, saranno obbligati a intervenire per seppellirsi il detto defunto. Quindi intimati e avvisati tutti i Fratelli dal nostro Nunzio, si porteranno tutti nella Compagnia dalla quale vestiti di sacco e mantello processionalmente si porteranno nella casa del trapassato, e da qui accompagneranno il cadavere vestito come sopra, nella sepoltura dei nostri Fratelli o in altra Chiesa, se altrove averà Egli disposto di seppellirsi. Vi saranno due torce intorno al letto de morti e se il defunto sarà il Preposto: arrivati alla Chiesa luogo della sepoltura posti i Fratelli tutti a Coro s'incomincerà il salmo Miserere, ed il salmo De Profundis con infine l'orazione Inclina Domine e sepolto che sarà si tornerà all'Oratorio. Ogni Fratello per l'Anima di detto Defunto farà celebrare a proprie spese una Messa, Messa la di cui celebrazione da ognuno non deve incaricarsi che al nostro Cappellano, il quale pro tempore sarà o ad altro; e sarà una stretta obbligazione del Preposto l'esazione assoluta de tali messe, di cui il celebrante ne dovrà fare una fede da presentarsi tra il termine di un mese dalla morte del Fratello, posta la quale si noteranno le dette Messe in un libro da tenersi apposta a questo fine.

Nell'adunanza seguente saranno tutti obbligati a recitare l'intero Ufficio dei Defunti per l'anima del Fratello trapassato; dai Fratelli però, i quali non sapranno leggere, si reciterà tutta intera la Corona di Nostra Signora la quale costa di quindici poste. Di più nel libro suddetto dove si noteranno le messe in suffragio del Fratello defunto, si noteranno a suo luogo in disparte tutti quei suffragi di rosari, messe, opere di pietà per mesi, o per giorni, che la carità dei Fratelli le vorrà applicare".

Come ricordato in precedenza, lo scopo principale della Confraternita è quello di osservare i comandamenti del Signore e impegnarsi nelle opere di carità a favore dei poveri.

Lo Statuto prevede che per far parte della Confraternita è necessario essere maggiorenne e che tutte le cariche vanno rinnovate ogni anno dopo la festa dell'otto settembre, precisamente la seconda domenica del mese. Chi chiede di entrare a far parte della Confraternita di Maria SS. di Tutti i Miracoli, deve essere costante nel suo proposito e deve condurre una seria condotta di vita. Prima di entrare a far parte della Confraternita è necessario un periodo di prova di un anno (*noviziato*) per imparare le massime, la condotta e la vita che devono tenere i Confratelli della SS.ma Madre di Dio.

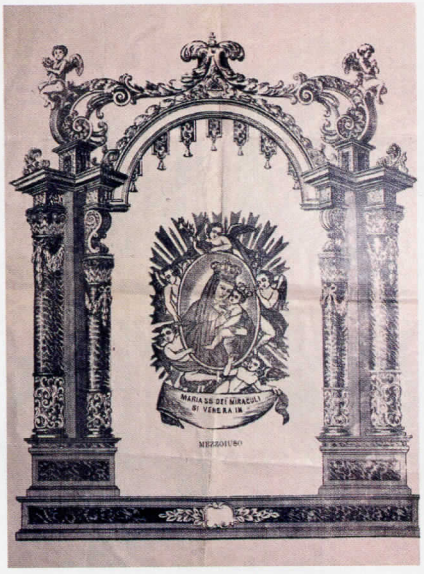
Un impegno forte e peculiare dello Statuto è quello di visitare tutti gli infermi della comunità specialmente se poveri e in special modo quelli della Confraternita; devono incoraggiare i malati a praticare la confessione e la Santa Comunione e nei casi più gravi a ricevere il Viatico e la Santa Unzione. Durante la malattia è importante la preghiera comunitaria, nella chiesa della Confraternita, fatta per l'ammalato.

Secondo le disposizioni dello Statuto, il Confrate defunto va vestito con l'abito confraternale (*sacco e mantello*) e va accompagnato nel luogo di sepoltura da tutti i fratelli anch'essi vestiti con il sacco e il mantello. Oltre ai suffragi previsti dagli Statuti per il defunto, ogni Confrate s'impegna a far celebrare una Santa Messa di requiem per il defunto. Alla prima adunanza si dovrà reciterà l'Ufficio dei Defunti per l'Anima eletta e i Confrati che non sanno leggere e scrivere reciteranno il Santo Rosario completo.

Lo Statuto è stato rinnovato nel 1979 da mons. Francesco Verecondia e nel 1981 con lungimiranza è stato allargato alle donne. Attualmente la Confraternita maschile conta circa 190 fratelli e quella femminile circa 205 consorelle, sono le Confraternite più numerose della comunità locale e con il loro impegno religioso e sociale sono di valido e indispensabile aiuto alla parrocchia dell'Annunziata.







L'ECONOMIA DEL BOSCO A MEZZOJUSO

di Tonino Schillizzi

COL BOSCO CI SI CAMPAVA

Legno per travi, legno per botti, tini e mastelli, legno per porte, portoni, finestre e finestroni. Sughero per tappi. Legna per cucinare e per riscaldarsi, carbone per altri usi. Le castagne, oltre a fornire ricchi nutrienti per la popolazione, si esportavano.[1] La produzione di ghiande alimentava alcune centinaia di maiali. Selvaggina e lumache fornivano proteine, asparagi e verdure spontanee aiutavano a riempire la pancia di tanta povera gente.

L'accesso ai boschi per trarne legna non era libero. Persino per raccogliere *legno morto* o verdure spontanee, occorreva il consenso del proprietario *Signore e padrone della Terra e Stato di Mezzojuso*, o chi per esso.

Nel bosco, allo stato brado, si allevavano suini, pecore e capre. Insomma, direttamente o indirettamente in tanti vivevano grazie al bosco di Mezzojuso.

IL CASTAGNETO

Il primo Principe dello *Stato di Mezzojuso,* don Blasco Corvino Sabea, che viene ricordato per avere finanziato la costruzione del Convento che noi comunemente chiamiamo di S. Antonino, si preoccupò più delle anime, che delle condizioni socio economiche della popolazione del Principato.

Don Blasco, eletto al rango di Principe di Mezzojuso aveva, come tutti i nobili, il problema di fare fruttare al meglio i suoi possedimenti. Adesso col nuovo status di Principe volendo apparire ancor di più la famiglia facoltosa che primeggiava nella nobiltà siciliana del XVII secolo pensò, tra l'altro, di alienare con contratto enfiteutico parecchie terre, tra cui alcuni boschi. (L'attuale castagneto).

Castagni misti ad altre essenze ve ne erano, ma non come coltura specializzata.[2] L'attuale castagneto, diviso in poche decine di appezzamenti, con il susseguirsi di successioni ereditarie si è parecchio frazionato e abbandonato, tanto che si sono perse le delimitazioni. Ogni tanto, capitava sentire dire: mio nonno aveva un *pezzo* di castagne, ma *sapiddu runni è!*

Non si conoscono le produzioni statistiche annuali ma la produzione di castagne era abbondante. Centinaia di quintali.

Del nostro castagneto non si conoscono più i proprietari, non si sa quali e quanti appezzamenti sono stati affrancati, insomma si è persa la storia fondiaria.

L'Amministrazione comunale dovrebbe cominciare ad occuparsi seriamente del castagneto di Mezzojuso principalmente per la salvaguardia ambientale. Potrebbe istituire un premio di laurea per una tesi che abbia come oggetto la disamina del diritto proprietario del castagneto di Mezzojuso per progettare futuri interventi di valorizzazione.[3]

Il castagneto di Mezzojuso tra salvaguardia ambientale e sviluppo economico. sarà probabilmente il tema dei prossimi anni per conservare e valorizzare il più importante castagneto della Sicilia occidentale

Quello che fu "il pane dei poveri" per sfamarsi, potrebbe essere una risorsa ambientale anche economica, nuova linfa per le generazioni future.

PECORE E CAPRE, QUERCE E PORCI

Nel querceto si raccoglievano una quarantina di salme di ghiande che erano sufficienti per "fari duicento maijali".[4]

Gli animali allevati nel bosco erano in genere per conto del principe. Sei porcari stabilmente, ed altri quando servivano si occupavano dell'allevamento; erano salariati con 24 tarì al mese oltre il vino e il companatico. I suini allevati quando raggiungevano un certo peso venivano venduti a Palermo. Non essendoci modo di trasportarli, si organizzavano le cosiddette *calate*, ossia trasferimenti per le vie impervie che conducevano alla Capitale.

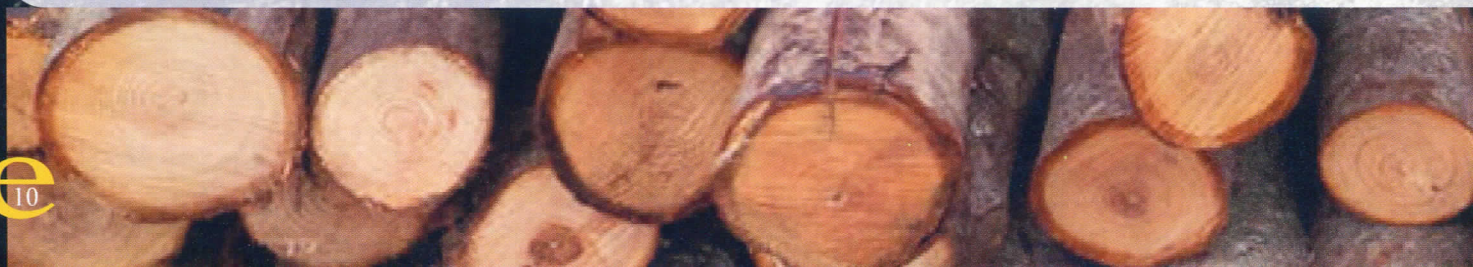
"Ogni calata era un avvenimento di notevole importanza e una fatica considerevole. Un uomo era addetto a spartire i porci che dovevano essere trasferiti da quelli destinati a rimanere. Un adeguato numero di porcari li accompagnavano. Con loro partivano muli che trasportavano ghianda e fave per dargli da mangiare nelle apposite soste *alli Vagni* (i bagni di Cefalà Diana), *alli mortilli* e a Misilmeri dove qualche volta si fermavano per riprendere il cammino il giorno dopo."[5]

Nei boschi si tenevano anche capre e pecore. Poiché i beni del Principe non venivano dichiarati nei *Riveli*[6] non sappiamo la consistenza degli ovini che si nutrivano del sottobosco, pasciuti per conto della Signoria. Tuttavia, si presume, che dovessero essere qualche migliaio.

Ma i Riveli erano attendibili?

Sulla attendibilità dei *riveli,* a tal proposito, si pronuncia il Gattuso: "Che ciò sia in parte vero non c'è dubbio, ma vale certamente per i grandi centri; nelle piccole terre, dove le persone erano conosciute a menadito, le evasioni e le frodi dovevano essere minori."

A sostegno della veridicità dei *riveli* è Renato Zangheri[7] che richiamando Aymard ne sostiene l'attendibilità: In Sicilia, infine, lo Stato non impone di-



Quello che fu "il pane dei poveri" per sfamarsi, potrebbe essere una risorsa ambientale anche economica, nuova linfa per le generazioni future.

rettamente, ma attraverso le comunità; sono queste a raccogliere le dichiarazioni e a ripartire fra coloro che hanno facoltà sufficienti ciò che è necessario al pagamento. È una fiscalità di base, che comporta un controllo reciproco dei contribuenti. Ognuno vigila sul suo vicino. Le dichiarazioni individuali, sostiene Aymard, debbono essere assunte come veraci, pressappoco come oggi. Ma oggi lo sono, presso certi ceti, assai poco.



MURIFABBRI, FALEGNAMI, BOTTARI E CARBONAI

I vigneti consistevano in centinaia di salme di terreno.
Vino affinato in botti di rovere. Quante volte l'abbiamo sentito dire associando il nettare degli dei al pregiato recipiente di legno che lo contiene. La roverella, (*Quercus pubescens*), è la quercia più diffusa di Mezzojuso e, un tempo, *stipi*, barili e barilotti (che duravano più di una vita), venivano fatti da abili bottai che rifornivano il nostro borgo e i paesi vicini. Di quell'arte si sono perse le tracce.
Un portone in castagno durava secoli. I falegnami facevano stagionare il legno adeguatamente e con arte, sapienza e competenza producevano manufatti di qualità. Oggi, fare imposte in legno di castagno è quasi impossibile perché non si trovano più in commercio assi di spessore superiore a tre centimetri. Nell'arte muraria, per solai e tetti si utilizzavano travi di castagno, in agricoltura tridenti, basti, aratri e altro, erano fatti del legno dei boschi di Mezzojuso.
Con il carbone non si riscaldavano soltanto le residenze del principe a Palermo e Mezzojuso ma tante case di *burgisi* che potevano permettersi di comprarlo.
L'economia di Mezzojuso, un tempo, era strettamente legata al suo bosco. Per tanti secoli i frutti del bosco e il legno prodotto sono stati fondamentali allo sviluppo economico della nostra comunità.
Nel secolo scorso si è sostituito il legno con l'acciaio e la plastica, il prodotto chimico ha prevalso sul prodotto naturale e oggi i manufatti di un tempo hanno costi proibitivi.
Ai tempi del principe non si stava bene, tuttavia, noi di Mezzojuso proprio grazie al bosco, stavamo meno male della maggior parte dei borghi siciliani e meridionali.

Note

[1] Il Gattuso riferisce che già nel '700 si esportava *il gustoso frutto*.
[2] Il feudatario poteva vendere a terzi terreni in suo possesso con l'obbligo per l'acquirente di apportare migliorie.
[3] L'enfiteusi si estingue:
- quando il fondo enfiteutico perisce interamente (art. 963 c.c.; caso assai raro, per esempio quando il fondo è alluvionato e viene occupato dal letto di un fiume);
- per la prescrizione del diritto, che si ha quando l'enfiteuta non usa il bene immobile per venti anni;
in virtù di affrancazione, ovverosia quando l'enfiteuta voglia diventare proprietario, liberandosi degli obblighi (che possono essere perpetui) di pagare il canone e di migliorare il fondo;
- per devoluzione, ovverosia per l'azione che il proprietario intraprende per estinguere l'enfiteusi quando l'enfiteuta deteriora il fondo o non adempie all'obbligo di migliorarlo, o quando l'enfiteuta è in ritardo nel pagamento di almeno due annualità di canone.
[4] Cfr. Gattuso I., Economia e società in un comune rurale della Sicilia (Secoli XVI-XIX).
[5] Ibidem.
[6] I Riveli sono una sorta di censimento della popolazione e dei beni che ogni singola famiglia (fuoco) possedeva.
[7] Zangheri R., Catasti e storia della proprietà terriera, pp. 49 – 50, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1980.





MEZZOJUSO SOLIDALE

Foto S. Bisulca

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi

Su come sia possibile manifestare la propria solidarietà verso coloro che soffrono condizioni di miseria e di oppressione, non pochi si sono espressi nel passato.

D'altronde, solidarietà non è altro se non sentimento di fratellanza, di reciproco sostegno, una "declinazione politica dell'amore" come ha osservato la rabbina americana Alissa Wise. Com'è possibile, dunque, essere solidali verso qualcuno, soprattutto se vive lontano e magari oltre mare?

Nel corso degli ultimi mesi, masse di straordinaria vastità si sono mobilitate in sostegno del popolo di Palestina, che da oltre due anni, tramite l'opera dello stato di Israele, subisce ciò che si è soliti chiamare il crimine dei crimini: un genocidio. Si tratta, come chiarisce la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio approvata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite all'indomani dell'Olocausto, di un processo costituito da atti intenti a "distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale".

Solamente in Italia, le manifestazioni da nord a sud continuano ad essere migliaia e hanno già coinvolto milioni di persone, tutte unite da un'unica rivendicazione: un cessate il fuoco immediato e giustizia per quanto di più atroce si è consumato.

Secondo un rapporto pubblicato nel mese di settembre dalla Commissione internazionale indipendente d'Inchiesta dell'ONU sul Territorio palestinese occupato, a partire dal 7 ottobre 2023, sono stati uccisi oltre 65 mila palestinesi, tra cui oltre 20 mila bambini. Queste, tuttavia, sono soltanto le morti da trauma: bombe e cecchini.

Secondo gli esperti sarebbero oltre 300 mila le vittime causate per mancanza di cure, di farmarci, d'acqua, per infezioni, per fame e di stenti. Migliaia risultano ancora dispersi, intrappolati sotto le macerie che un tempo costituivano le strade delle città. Su una popolazione di 2,1 milioni, 9 persone su 10 sono state costrette ad abbandonare le proprie case, più di una volta, verso aree sempre più ristrette, inadatte a sostenere condizioni di vita umane. In tutta Gaza, intere città sono state rase al suolo, insieme a infrastrutture fondamentali come ospedali e impianti per la depurazione dell'acqua. Anche le terre coltivabili sono state distrutte sistematicamente.

In questo tragico quadro dal carattere internazionale, anche Mezzojuso ha costruito un proprio spazio di partecipazione comunitaria. Su iniziativa dell'associazione culturale Prospettive, nel pomeriggio di sabato 11 ottobre 2025 presso Piazza Umberto I, si è svolto un presidio popolare durante il quale si sono susseguiti numerosi interventi tenuti dalle varie realtà locali che hanno deciso di aderire alla proposta, quali l'amministrazione comunale, la scuola secondaria di primo grado "Galileo Galilei", l'Azione Cattolica Italiana, l'Ass. Auser "Celestino Mandalà", la Consulta delle donne e sindacati. Le rivendicazione della piazza sono state le medesime delle altre città italiane: una ferma condanna della violenza, della guerra e dell'uso della forza; l'affermazione della diplomazia nella risoluzione di problemi e conflitti; il rispetto del diritto internazionale e del diritto all'autodeterminazione dei popoli.

Sebbene nella misura possibile del paese, Mezzojuso ha reso evidente una solidarietà fraterna. Ciò è avvenuto tramite quanto più vi è proprio ad una comunità democratica.

Attraverso le parole e i discorsi, dunque attraverso la ragione, una piccola cittadinanza della provincia di Palermo, alla pari se non al di sopra di quelli che dovrebbero costituire gli organi di rappresentanza politica e civile dello stato, è stata, infatti, in grado di denunciare i soprusi e di rivendicare la necessità della giusta concordia per il vivere comune.

Gianluca Sunzeri

Iconografia e tradizione: L'EREDITÀ DI JOANNIKIOS



Dal 5 al 30 Agosto 2025 il silenzio che solitamente avvolge l'antico Monastero Basiliano di Mezzojuso è stato lietamente "interrotto" dalle attività della Scuola Agiografica "Joannikios". L'Associazione Culturale Mezzojuso Bizantina, con il patrocinio dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e del Comune di Mezzojuso, ha avviato un corso gratuito di 160 ore con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico, religioso e spirituale di Mezzojuso dandogli nuova vita.
Le lezioni tenute dal Prof. Domenico Pinnola, dal Dott. Antonello Cuttitta e dal Prof. Giuseppe Traina, sono riuscite ad avvicinare un gruppo eterogeneo di partecipanti all'antica tradizione iconografica bizantina, non solo attraverso l'insegnamento delle tecniche pittoriche, ma anche mediante un approfondimento spirituale e simbolico delle immagini sacre. Ogni partecipante ha infatti appreso le procedure per preparare una tavola di legno, una tempera all'uovo o le tecniche per la stesura della foglia d'oro, al contempo ha fatto esperienza diretta di come non si tratti semplicemente di "dipingere" ma di "scrivere".
Scrivere un'icona è un atto di preghiera, che inizia con essa e continua a vivere nei tratti, nei colori, in ogni suo dettaglio. La preparazione e la scrittura delle icone hanno spinto i partecipanti ad esercitare la pazienza, poiché ogni passaggio ha richiesto tempo, insegnando dunque a saper attendere, luce su luce, per poter ottenere il risultato finale. Le attese sono state riempite dalle lezioni da parte degli insegnanti, sulle diverse tecniche di pittura e sul perché si predilige quella all'uovo, lezioni sulla funzione delle immagini sacre nel corso del tempo, sui materiali impiegati, sui diversi legni, terre o pigmenti e su come questi ultimi possono essere ricavati o sintetizzati.
L'iconografia per Mezzojuso non è solo arte, ma memoria, fede e identità, spesso però ce ne dimentichiamo, dunque il corso ha voluto "portarla fuori" dalle chiese e dal rito di cui sono un'importante caratteristica per farla conoscere anche a chi, nonostante avesse visto le icone delle nostre chiese innumerevoli volte, non avrebbe mai immaginato potessero celare tale potere simbolico.
Nei momenti di preghiera, di dialogo e ascolto, tra sorrisi e attimi di riflessione, i partecipanti hanno scoperto come l'icona sia una finestra sul divino, dove tutto viene sottratto al tempo e allo spazio terrestre poiché appartenente al mondo di Dio.

Carmelo Lo Mino
Presidente "Mezzojuso Bizantina"

Foto S. Bisulca





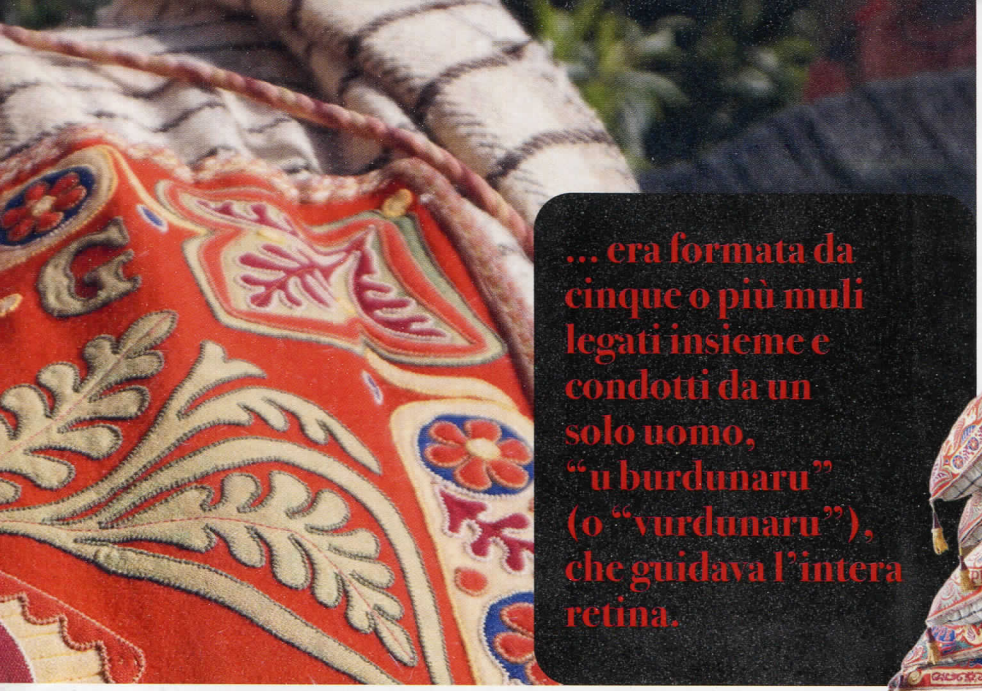
I "RETINI" di San Giuseppe

di Francesco La Gattuta
foto di Salvatore Bisulca

Quest'anno, durante la festa di San Giuseppe ad agosto, quando un mio coetaneo restò sorpreso nell'apprendere che le bisacce dei muli bardati a festa erano piene di frumento, mi resi conto di quanto noi della nuova generazione sappiamo veramente poco su questa tradizione. Così, ancora incredulo, dopo quello scoraggiante momento, pensai che sarebbe potuto essere d'aiuto parlarne in un articolo su Eco della Brigna, perché bisogna prendere consapevolezza dell'evoluzione del nostro contesto socio-culturale.
Il fatto che molti giovani oggi non conoscano – o meglio, non comprendano pienamente – il significato di certi eventi tradizionali, sia religiosi che popolari, dovrebbe farci riflettere. Non solo sulla loro importanza storica, ma soprattutto sul loro ruolo nella società contemporanea. Le tradizioni, per loro natura, sono radici che affondano nel passato, ma la loro sopravvivenza dipende dalla capacità di parlare anche al presente. C'è da chiedersi: quelle manifestazioni che un tempo erano cariche di significato, oggi cosa rappresentano davvero? Non rischiano forse di diventare un mero ricordo di ciò che è stato? Forme vuote, scollegate dal contesto che le ha generate, celebrate più per abitudine che per convinzione? Un tempo, ad esempio, eventi come la torceria o altre manifestazioni di pietà popolare avevano un senso concreto e vissuto. Erano espressioni di una comunità profondamente legata alla terra, alla fede e ai cicli naturali. La torcia che illuminava il buio simboleggiava non solo la luce della fede, ma anche la speranza di un raccolto abbondante, il bisogno di protezione, il sacrificio di una penitenza. Erano momenti di partecipazione collettiva, di identità comunitaria e di fede vissuta nella quotidianità. Oggi, invece, spesso queste stesse espressioni possono apparire più come tradizioni folkloristiche o riti svuotati del loro senso originario, perché il contesto sociale e religioso è cambiato. Viviamo in una società secolarizzata, urbanizzata, sempre più proiettata verso l'individuo e non più verso la comunità. I giovani crescono con riferimenti culturali diversi, immersi in un mondo digitale che ha rivoluzionato tempi, spazi e linguaggi. In questo nuovo contesto, quei simboli – che per generazioni hanno parlato in modo chiaro – ora risultano spesso svuotati di senso.
Dietro l'organizzazione della Retina di San Giuseppe c'è un lavoro molto impegnativo che muovono poche persone che con molta volontà, alimentata dalla devozione per la Sacra Famiglia, riescono a mantenerla viva.
Per molti secoli, fino agli anni '50 del secolo scorso, nell'entroterra siciliano, il trasporto dei beni agricoli avveniva pressoché effettuato a dorso di mulo. La Retina di muli serviva a trasportare i beni agricoli prodotti nei feudi verso le principali arterie commerciali. Era formata da cinque o più muli legati insieme e condotti da un solo uomo, "*u burdunaru*" (o "*vurdunaru*"), che guidava l'intera retina. Il primo mulo era chiamato, per l'appunto, caporetina era cavalcato da *u burdunaru*; di conseguenza portava un carico di merce più leggero. Il mulo caporetina viene scelto per la sua saggezza, per la sua forza, e per il suo carattere capace di guidare e dare fiducia agli altri muli che lo seguono. C'è una piccola curiosità a proposito del mantello dei muli: mule e muli che venivano impiegati nelle retine erano sempre dal mantello morello

La "retina" con muli bianchi





... era formata da cinque o più muli legati insieme e condotti da un solo uomo, "u burdunaru" (o "vurdunaru"), che guidava l'intera retina.





La sapiente bardatura dei muli

o baio, quindi mantelli scuri. A Mezzojuso, nelle retine sia del SS. Crocifisso sia in quella di San Giuseppe venivano composte due retine di muli dal mantello diverso: una interamente di muli morelli e un'altra di muli bai.
Questo poteva realizzarsi perché a quei tempi a Mezzojuso si contavano centinaia di muli e si poteva avere maggiore possibilità di scelta. Proprio per questo motivo, nelle retine venivano messe le migliori mule del paese. Per il proprietario di una mula avere il proprio animale nella retina o, meglio ancora, come caporetina era un motivo di fierezza e di vanto. I muli "sturni" o "mirrini", cioè grigi o bianchi, non erano ammessi e non per una questione di gusto o discriminazione. Due sono i motivi che ci riportano indietro nel tempo. Quando si viaggiava nottetempo, in periodi in cui il banditismo in Sicilia era molto diffuso, la prima cosa da tenere a mente era di non farsi individuare e avere una bestia da soma dal mantello "mirrino" che brillava al chiaro di luna non era certo un aiuto. Per questo motivo, muli e mule con questo mantello venivano esclusi anche dalla retina votiva. In realtà, in questa circostanza, esiste un motivo ancora più semplice e immediato: proprio perché i cavalli o i muli dal manto chiaro erano facilmente riconoscibili, non era usuale trovare animali di questo colore nel nostro contesto paesano; per questo motivo sono sempre stati esclusi nella scelta della composizione della retina, semplicemente perché non ce n'erano. Quest'anno, tuttavia, il comitato ha deciso di introdurre, per la prima volta, una retina composta esclusivamente da muli "mirrini". Adesso, i muli vengono affittati: se un tempo i muli "mirrini" erano una rarità, ad oggi non si trovano più i muli. L'affitto dei muli si rivela quindi la soluzione più pratica per mantenere viva questa tradizione, nonostante le difficoltà del nostro tempo. Quanto potrà durare, allora, questa tradizione, se nessuno alleva più questi animali?

Nell'epoca in cui nacquero le nostre retine, l'intera economia siciliana ruotava attorno al grano, un cereale essenziale per la sussistenza di ogni famiglia. Nelle comunità rurali, come quelle dell'entroterra siciliano, il grano rappresentava la garanzia alimentare ed economica della famiglia per tutto l'anno e soprattutto per i mesi invernali. Ogni famiglia aspettava con trepidante attesa il momento del raccolto, consapevole che la quantità di grano prodotto avrebbe determinato la propria prosperità o miseria. Un'annata scarsa avrebbe potuto portare oltre che la fame, anche un impoverimento collettivo che avrebbe toccato tutti, senza distinzione di status sociale.
Nel periodo estivo, alcuni confrati muniti di "vestia" e "visazza" giravano per le vie del paese o per le masserie dei feudi chiedendo la questua oltre-

▶▶▶

"Retina" 1950



I "RETINI" di San Giuseppe



passando i confini territoriali del paese arrivando anche in luoghi lontanissimi che richiedevano alcuni giorni di viaggio. I territori frequentati erano soprattutto quelli di Prizzi e Corleone. I confratelli spingendosi fino a quei posti lontani dai centri abitati, oltre che portare immaginette sacre che raffiguravano la Sacra Famiglia portavano doni in natura (frutta e ortaggi di stagione) anche per intrattenere rapporti d'amicizia con chi contribuiva notevolmente alla riuscita della festa. Poi, ritornati in paese, il frumento raccolto veniva ammassato in un "malaseno" messo a disposizione della confraternita. Nel giorno della festa in onore di San Giuseppe, Padre della Provvidenza, parte del frumento raccolto veniva caricato sui muli e "*cunnuciutu*" per le vie del paese. Ogni mulo della retina porta sette tumoli di frumento. Un numero simbolico che suona familiare a noi menziusari che celebriamo solennemente il Glorioso transito del Patriarca al tramonto del 18 marzo; sette, infatti, sono le gioie e i dolori con cui si ricordano i momenti più importanti della sua vita insieme a Gesù e alla sua sposa, Maria.



Le bardature composte da "*visazzotta*" e "*visazza*" sono bisacce in lana tessute in telaio destinate a contenere il frumento da portare in processione. Esse, sono decorate con materiali ricchi e colorati, rappresentano in rilievo gli attrezzi da lavoro del Santo falegname. *Tistali*, *curera* e *copri coda a sonagliera* si rifanno al tema della *visazza* e ogni mulo ha "un abito" particolare e unico. Infatti, se a prima vista queste sembrerebbero tutte uguali, in realtà sono tutte diverse e ognuna di esse ha la propria particolarità. Queste risalgono al periodo a cavallo tra fine '800 e inizio '900. Le preziose bardature storiche di Mezzojuso custodiscono ancora molti misteri, ma alcuni indizi ci permettono di formulare interessanti ipotesi sulla loro origine. Un elemento particolarmente intrigante è la presenza del nome "Domenico Moscato" e della località "Corleone" su una delle bardature più antiche, datata 1897. Con le mie inesperte competenze in ricerca storica ho scoperto l'esistenza di un Domenico Moscato, commerciante corleonese nato nel 1843 e deceduto nel 1898 a Palazzo Adriano. La correlazione tra l'anno di realizzazione della bisaccia e l'anno di morte di questo personaggio non sembra casuale, suggerendo un possibile legame diretto.
È plausibile ipotizzare che Domenico Moscato possa essere stato il committente o il mecenate di queste bardature, o quanto meno di quella che porta il suo nome. Una figura di commerciante benestante dell'epoca, com'era la sua, potrebbe aver avuto le risorse necessarie per finanziare manufatti di tale pregio artistico e valore materiale. Tuttavia, in assenza di documenti o prove concrete, questa resta solo una mia ipotesi.
Un altro elemento evolutivo di questa bella tradizione si può riscontrare nel rapporto tra greci e latini. Infatti, se fino a qualche decennio fa sarebbe stato inverosimile che un "greco" potesse bardare i muli di San Giuseppe, oggi, invece, c'è massima collaborazione; lo stesso accade per la festa in onore del SS. Crocifisso, nel mese di maggio. Ciò è potuto accadere per due semplicissime ragioni: una legata a motivi strettamente riconducibili al lavoro stesso della preparazione dei muli, perché ormai le persone che sono capaci di bardare i muli si possono contare sulle dita di una mano; e, in secondo luogo, perché, grazie a Dio, alcuni pregiudizi legati al rito di appartenenza sono caduti.
Infine, voglio concludere ricordando un evento storico per la nostra comunità: la retina esposta alla Fieracavalli Verona nell'edizione del 2010, grazie all'interessamento di Pietro Napoli, di mio zio Simone La Barbera, e alla collaborazione con l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia. Ricordo ancora lo stupore dei visitatori nel vedere in primis i muli stessi - animali ormai rari - e la curiosità nei confronti di queste meravigliose bardature. Lo scampanellio attirava l'attenzione verso la retina oscurando persino il fascino dei prestigiosi equini provenienti da tutto il mondo. È stato motivo di orgoglio aver portato fuori da Mezzojuso la storia, la cultura, la bellezza della nostra tradizione.
Dunque, la questione non è tanto se le tradizioni debbano sparire, ma piuttosto se e come possano evolversi. Forse il vero problema non è che i giovani non comprendono le tradizioni, ma che nessuno ha davvero tentato di rileggerle in chiave moderna, di spiegarle, di renderle vive. Le tradizioni non devono essere cristallizzate, perché "si è fatto sempre così". Se vogliono continuare ad esistere, devono trovare un nuovo linguaggio, un nuovo dialogo con la realtà di oggi. Dopotutto, una tradizione che non comunica più con chi la vive... è ancora viva?



SHINE TO SHARE
Comunicare bene il bene

I cento partecipati con Don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile

Essere selezionata per *Shine to Share* è stato per me un privilegio e una grande gioia. Questo concorso, promosso dalla CEI in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si propone di formare giovani tra i 18 e i 35 anni come digital content creator capaci di comunicare "bene il bene" in modo autentico e coinvolgente attraverso i social media.

Tra centinaia di candidature, una prima selezione ha dato accesso a 100 giovani da tutta Italia al percorso formativo e alle attività iniziali del progetto. Per me, questa prima tappa è stata un'occasione preziosa per crescere, mettermi in gioco e confrontarmi con altri ragazzi animati dalla stessa passione per la comunicazione.

Per accedere, era richiesto un reel che raccontasse un momento di aggregazione locale. Io ho scelto di raccontare la tradizione dei *panuzzi di San Giuseppe* a Mezzojuso. Un gesto spontaneo per mettere in luce la bellezza e la profondità di una consuetudine semplice, ma carica di significato, capace di unire comunità, fede e memoria. Un modo per connettere le mie radici locali con una visione più ampia.

La formazione è iniziata con un corso online tenuto dall'Università Cattolica, che ha toccato temi fondamentali per chi si occupa di comunicazione digitale. Ma più che un insieme di lezioni tecniche, è stato un percorso di consapevolezza: ci ha spinto a riflettere su come abitare il mondo digitale con responsabilità e umanità.

A fine giugno ci siamo ritrovati in presenza a Seveso, presso il Centro Ambrosiano. Cento giovani da tutta Italia, diversi per esperienze, provenienze e storie personali, ma uniti dallo stesso desiderio di imparare, crescere e mettersi al servizio. Con il supporto di professionisti di *Avvenire* e TV2000 abbiamo partecipato a laboratori pratici, momenti di confronto e attività sul campo, scoprendo che per comunicare davvero non servono effetti speciali: bastano verità, ascolto e rispetto.

È proprio lì che è nata la parte più bella di tutta l'esperienza: i legami. Relazioni profonde e autentiche, nate in pochi giorni ma già forti e sincere.

Connessioni che ancora oggi ci uniscono, ci sostengono e ci stimolano.

Più dei contenuti, sono state le persone a rendere questo cammino davvero significativo. Una piccola comunità che continua a crescere insieme, spinta da valori condivisi e visioni comuni.

Un altro momento intenso è stato raccontare i progetti sostenuti dall'8x1000: abbiamo visitato realtà concrete, ascoltato storie, documentato il bene che ogni giorno prende forma grazie all'impegno silenzioso di tanti. Raccontarle con i nostri video è stato un esercizio di responsabilità, e al tempo stesso un'opportunità per dare visibilità a iniziative che meritano attenzione.

Consegna attestato finale con. Dott. Paolo Cortellessa, Incaricato del servizio studi e ricerche della CEI e Dott.ssa Valentina Sara Sinibaldi, Addetta allo sviluppo del marketing digitale



Il cuore del progetto è stato il **Giubileo dei Missionari Digitali e degli Influencer**, svoltosi a Roma a fine luglio. Tre giorni ricchi di emozioni, incontri e riflessioni, culminati nell'incontro con Papa Leone XIV. Le sue parole ci hanno lasciato un messaggio forte e chiaro:

"Sta a voi far sì che questa cultura, segnata dalla tecnologia, rimanga umana."

In occasione del Giubileo, ognuno di noi ha realizzato un reel scegliendo una parola-chiave per sintetizzare l'intero cammino. Io ho scelto **"riscatto"**: perché questa esperienza ha rappresentato per me un riscatto personale e comunitario. Abbiamo dimostrato che noi giovani possiamo comunicare con autenticità e linguaggi nuovi, senza perdere l'essenza di ciò che vogliamo trasmettere.

La prima fase del percorso si è poi conclusa con la cerimonia ufficiale presso l'Università LUMSA di Roma, alla presenza dei rappresentanti CEI. In quell'occasione, abbiamo ricevuto il nostro attestato di partecipazione.

Il 2 ottobre ho ricevuto una notizia che mi ha riempita di gioia ed emozione: sono risultata tra i vincitori del concorso *Shine to Share* ed entrerò a far parte dei 32 ambassador selezionati a livello nazionale. Dalla Sicilia siamo stati scelti in due: un ragazzo della diocesi di Catania e io, con l'onore e la responsabilità di rappresentare ancora una volta l'identità dell'Eparchia in un contesto così ampio e significativo. Pronta a proseguire questa avventura con immutato impegno ed entusiasmo!

Annalisa Perniciaro

‘MPRESTAMI A TO’ MUGGHERI

Dieci talentuosi giovani alle prese con un’esilarante commedia





di Nicolò Siragusa

Dieci giovani si sono ritrovati durante il periodo estivo per studiare testo, scene e personaggi di una commedia in dialetto siciliano così da far trascorrere alla gente un paio d’ore di una sera di fine estate in allegria. Domenica 31 agosto 2025 è stata messa in scena la commedia dal titolo “‘mprestami a to’ muggheri” di Nino Mignemi. Lo spettacolo si è svolto sulla magnifica gradinata della piazza e il testo è stato arricchito da battute e rimandi alla nostra realtà, espediente inevitabile per rendere partecipe il pubblico.

La commedia tratta di due compari, Calorio e Bastiano, i quali trascorrono le vacanze in villeggiatura in una villa di campagna con la propria famiglia e la servitù. La loro tranquillità viene turbata all’improvviso dall’arrivo dello zio di Bastiano, lo zio Joe, il quale è convinto di trovare il nipote prediletto sposato, come era sua volontà, con Annina, la quale, nel frattempo, si è sposata con Calorio. L’intera famiglia mette su una messinscena per non fare perdere l’eredità dello zio americano, che, come suggerisce il titolo, viene risolta prestando la moglie di Calorio a Bastiano. Questa trovata finisce per creare equivoci e confusione, fino a che non viene scoperta *la pigghiata pi’ fissa*.

L’ultima volta in cui è stata organizzata una commedia interpretata da giovani del nostro paese fu nell’estate del 2018; per cui abbiamo sentito il bisogno e avuto la voglia di recitare. Tutti noi certamente abbiamo sacrificato del tempo al lavoro, ma è stato ripagato dal vedere la piazza stracolma di menzjusari e i menzjusari riempire la piazza, come non si vedeva da tempo: una comunità che si ritrova insieme, una comunità che gioisce.

Ringrazio l’Amministrazione Comunale e la Consulta delle Donne per aver finanziato e gestito l’evento. Mi auguro che altri giovani, nuove leve, possano mettersi in gioco e organizzare tante altre iniziative per il bene della nostra comunità. *(foto di Alessandro Bisulca)*







Celebrazione delle Prime Comunioni 2025

Domenica 25 maggio presso la chiesa del SS. Crocifisso nove bambini hanno celebrato il Sacramento della Riconciliazione. Domenica 22 giugno presso la Parrocchia Maria SS. Annunziata otto bambini hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento dell'Eucaristia.



Foto S. Bisulca



DOMENICA 25 MAGGIO
(Chiesa SS. Crocifisso)

Giuliana Ilardi
Angelica Riili
Nicole Schirò
Carla Schirò
Nicholas Bisulca
Antonino Schirò
Natale Schirò
Anita Parisi
Giulia Pinnola

DOMENICA 22 GIUGNO
(Chiesa Maria SS. Annunziata)

Cristian Arato
Gioele Cusimano
Emanuele Cusimano
Greta Moscarello
Miranda Gaglio
Giuseppe Tavolacci
Paolo Sagrì
Marco Lascari

ESTATE MEZZOJUSARA 2025

Un'estate vissuta insieme tra cultura, risate e tradizioni



di Cesare Di Grigoli

Si è conclusa con successo l'edizione 2025 di "Estate Insieme", il cartellone estivo promosso dall'Amministrazione Comunale che ha animato per oltre due mesi la vita culturale, artistica e sociale del nostro paese. Piazza Umberto I, il Monastero Basiliano e il Castello Comunale sono tornati a essere luoghi vivi, attraversati da musica, cinema, teatro, sport e sapori.

Il via ufficiale è stato dato il 20 luglio con il recital "Pro pace contro bellum", un momento di riflessione intensa, promosso dalla Consulta delle Donne e dall'Associazione Culturale Prospettive, che ha toccato le corde più profonde dell'attualità, aprendo l'estate con uno sguardo consapevole sul mondo.

A fare da filo conduttore all'intera rassegna è stato il Cinema sotto le stelle, molto apprezzato da grandi e piccini. Serate di cinema all'aperto che hanno visto una presenza costante e appassionata: risate con "Santo Cielo" di Ficarra e Picone, emozioni per i più piccoli con "Prendi il volo", e un tuffo nella spensieratezza con il musical "Mamma Mia!". A chiudere la rassegna, a fine agosto, è stata la pellicola "Un mondo a parte", una commedia che, con delicatezza e ironia, ha lanciato un forte messaggio: salvare i piccoli centri e custodire le proprie radici.

Non sono mancati i momenti musicali di grande qualità. Il 10 agosto, il "Tributo a Rosa Balistreri" ha riportato in vita, attraverso parole e note, la forza di una voce che è patrimonio culturale della Sicilia. Applaudito anche lo spettacolo "Sanremo in 2", mentre il concerto "Napulitanata" con Peppe Servillo e Cristiano Califano ha portato in scena un raffinato omaggio alla canzone napoletana, emozionando il pubblico di Piazza Umberto I.

Il cabaret ha trovato la sua punta di diamante con Sergio Vespertino e il suo "Stafelicissima Palermo", grazie al progetto Dest'arte – Agricantus: uno spettacolo travolgente che ha saputo unire ironia e profonda umanità.

Momenti di gusto e cultura si sono intrecciati il 23 agosto: prima con una degustazione di prodotti tipici, poi con la presentazione del restauro delle icone presso il Monastero Basiliano e la presentazione del volume "Icone ed Iconostasi a Mezzojuso" di Antonino Perniciaro.

Anche lo sport ha contribuito ad animare l'estate, con il Brigna Summer Cup (29 luglio – 7 settembre), torneo di calcio a 5 che ha visto sfidarsi giovani atleti in un clima di sano agonismo, e il torneo di bocce svoltosi dal 1° al 5 settembre, che ha riportato in campo una tradizione cara a tutte le generazioni.

Infine, la chiusura ideale della stagione è avvenuta il 5 ottobre, con il teatro per



ragazzi "La principessa stonata", messo in scena al Castello Comunale dalla compagnia Neve Argo: uno spettacolo pensato per i più piccoli, che ha lasciato un messaggio di fantasia e gentilezza. Tra cultura, svago, risate e momenti di riflessione, l'Estate Mezzojusara 2025 ha rappresentato un'occasione importante per ritrovarsi e vivere, anche solo per qualche sera, gli spazi di una comunità che resiste. In un tempo in cui i piccoli comuni si svuotano lentamente, iniziative come queste diventano ancora più preziose: non solo eventi, ma gesti di cura verso il senso di appartenenza. Arrivederci all'estate 2026!

Sabato 4 ottobre 2025, nella magnifica cornice barocca di Palazzo Nicolaci a Noto, si è svolta la nuova edizione del Premio Honos, riconoscimento nazionale che, da anni, celebra memoria, legalità, cittadinanza attiva, cultura e impegno civile.

Il Comitato Scientifico/Organizzativo, ha deliberato all'unanimità di conferire il Premio Honos 2025 sezione Constantia al nostro carissimo amico e collaboratore dott. Calogero Raviotta per il suo contributo rilevante nel campo della ricerca e la rivalutazione storica esemplare per ogni cittadino, per la dignità e onore al merito.

Il Premio Honos rappresenta un riconoscimento di eccellenza, riservato a personalità che si sono distinte per meriti eccezionali nel campo accademico, scientifico, sociale, artistico e istituzionale. L'operato del dott. Raviotta incarna pienamente i valori, l'alto profilo etico e professionale che tale premio intende celebrare.





RIPOSANO NEL SIGNORE

BISULCA IGNAZIO
05/09/1946 - 20/05/2025

ACHILLE GIUSEPPE
20/10/1936 - 28/05/2025

RAIMONDI PINA ROSALIA
06/08/1949 - 31/05/2025

BELLONE VITTORIANO
26/04/1948 - 12/06/2025

GUIDERA PAOLO
04/03/1933 - 21/06/2025

MORALES NICOLÒ
06/12/1941 - 23/06/2025

SCIULARA RODOLFO
07/06/1971 - 28/06/2025

CANZONERI SALVATORE
03/12/1956 - 02/07/2025

GATTUSO GIUSEPPA
23/01/1934 - 05/07/2025

MUSCAGLIONE NICOLINA
08/02/1943 - 13/07/2025

RE CATERINA
30/04/1935 - 23/07/2025

VASTE GIUSEPPA
25/01/1937 - 28/07/2025

TANTILLO ANNAMARIA
07/06/1972 - 06/08/2025

CUCCIA CATERINA
20/03/1958 - 20/08/2025

D'INDIA DOROTEA
02/03/1936 - 28/08/2025

BELLANCA GAUDENZIA
22/01/1926 - 28/08/2025

LA GATTUTA ORSOLA
09/04/1956 - 31/08/2025

D'ORSA FRANCESCO
23/09/1952 - 15/09/2025

CRISPINIANO FILIPPO
27/08/1934 - 04/10/2025

GIAMBRONE GAETANA
12/03/1931 - 06/10/2025

LO MONACO ROSALIA
18/03/1958 - 11/10/2025

BIDERA MAURIZIO
20/02/1973 - 26/10/2025

LA BARBERA GIUSEPPE
07/10/1965 - 29/10/2025

COZZUTO ANNA
20/07/1950 - 01/11/2025

LAUREA

Il 25 giugno 2025, presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia «San Giovanni Evangelista» di Palermo, Caterina La Gattuta ha conseguito la Licenza in Scienze Religiose, discutendo la tesi dal titolo: «Le rivelazioni "private" o "speciali" o "particolari". Analisi del processo per il discernimento di presunti fenomeni soprannaturali», riportando la valutazione di Summa cum laude probatus. Relatore è stato il Prof. Tullio Di Fiore.

I NUOVI ARRIVATI

DOMENICO VITTORIO VALENTI
di Franco e Rosamaria Pirrello

BEATRICE VALENTI
di Gianluca e Giuseppa Corrao

RICCARDO COMPATTI
di Paolo e Mariateresa Carcello

VINCENZO MORALES
di Pietro e Aurora Di Fina

LEDA VISOCARO
di Salvatore e Sara Corticchia

MATTHIAS ZITO
di Mario e Paola Daidone

ANTONIO PASSANTINO
di Massimo e Giusy Sagrì

GIUSEPPE CANZONERI
di Baldassarre e Luisa Melagranato

OFFERTE RICEVUTE

Raviotta Calogero	€ 25,00
Inguaggiato Aldo e F.	€ 50,00
Lo Monte Epifanio	€ 20,00
Bar dell'Arco, Mezzojuso	€ 30,00
Barcia Totò, (Lesa)	€ 20,00
Tavolacci Felice, (USA)	$ 100,00
Cilluffo Vincenzo, (Contessa)	€ 20,00
De Lisi Antonietta	€ 50,00
Blanda Nunzia-La Gattuta S.	€ 30,00
Maurici Alberto	€ 50,00
Barone A. - Giovanna B.	€ 20,00
Mateo M. Fucarino-Lascari	€ 45,00
Militello Giuseppe (USA)	$ 100,00

PINA ROSALIA RAIMONDI
RIPOSA NEL SIGNORE



Il giorno 31 maggio 2025, all'età di settantasei anni, dopo aver ricevuto tutti i conforti cristiani si è addormentata nel Signore la nostra sorella Pina Rosalia Raimondi.
Tutta la sua vita è stata dedicata alla famiglia, ai nipoti, al lavoro, all'impegno in parrocchia e al Santuario Maria SS. dei Miracoli. Durante il mio servizio pastorale a Mezzojuso è stata sempre vicina e disponibile verso la parrocchia con i suoi preziosi consigli e i molteplici manufatti ricamati in oro donati alla parrocchia.
Dio ha chiamato a se la nostra sorella Pina dopo una lunga giornata terrena, per accoglierla tra le sue braccia misericordiose. Maria SS. Addolorata cui noi tutti ci affidiamo e ci abbandoniamo, accompagni come avvocata la nostra sorella Pina dinanzi al Signore e sostenga quanti oggi piangono per la sua morte.

CONFRATERNITA DI SAN GIUSEPPE
BILANCIO FESTA AGOSTO 2025

USCITE

Retini / Muli	€ 2.050,00
Banda/Service/Varie/fiori	€ 2.120,00
Pirotecnico	€ 3.200,00
Candele + Flambeaux	€ 300,00
Fiori vara	€ 460,00
Tamburo	€ 460,00
SIAE	€ 110,60
Enel / Gas Casa S. Giuseppe 2025	€ 1.122,60
Manutenzione Casa S. Giuseppe	€ 354,00
TOTALE	**€ 10.176,60**

ENTRATE

Raccolti in paese
€ 10.720,00

ATTIVO
€ 543,40

IL CASSIERE
Sergio Burriesci

IL PRESIDENTE
Sac. Vincenzo Cosentino

MAGGIO

Giovedì 1
Alle ore 21.00 presso la chiesa di S. Maria e per tutto il mese di maggio viene celebrata la Divina Liturgia e l'Ufficiatura dell'Inno Akathistos.

Mercoledì 7
Alle ore 21.30 nei mercoledì di maggio viene pregato il S. Rosario nei quartieri organizzato dall'Azione Cattolica.

Domenica 11
Festa della Mamma. Alle ore 10.00 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli il parroco don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa e al termine omaggio floreale alla Madonna.
Alle ore 12.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso viene appeso il palio, che segna l'inizio dei festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso.

Venerdì 16
Alle ore 18.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa nell'XII anniversario della dedicazione della parrocchia.

Sabato 17
Alle ore 17.00 si svolge la processione dei "reali" del SS. Crocifisso per le vie del paese.

Domenica 18
Festa del SS. Crocifisso. Alle ore 10.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso il parroco papas Nicola Alongi celebra la Divina liturgia predicata da don Giosuè Lo Bue. Alle ore 12.00 si svolge la tradizionale "cunnutta" con le "retini" per alcune vie del paese. Alle ore 21.00 si svolge la processione con la Vara del SS. Crocifisso per le vie del paese con la partecipazione delle Confraternite.

Lunedì 19
Alle ore 20.45 presso la chiesa del SS. Crocifisso ha inizio l'Ottavario, predicato da don Massimiliano Purpura, con il Rosario tradizionale e la Divina Liturgia.

Giovedì 22
Festa di Santa Rita da Cascia. Alle ore 17.30 presso la parrocchia latina don Andrea Tavolacci celebra la S. Messa e al termine benedizione delle rose e processione con il simulacro di Santa Rita per le vie del paese.

Domenica 25
Ottava del SS. Crocifisso. Alle ore 11.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso viene celebrata la Divina Liturgia ed alcuni bambini hanno ricevuto il Sacramento della Riconciliazione. Alle ore 21.00 si svolge la processione con la Vara del SS. Crocifisso per le vie del paese.

Lunedì 26
Alle ore 21.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso il parroco papas Nicola Alongi celebra la Divina liturgia. Al termine si svolge la "chiusura ra Vara".

Sabato 31
Alle ore 18.00 presso la chiesa di S. Maria il parroco papas Nicola Alongi celebra la Divina liturgia e al termine si svolge la processione con l'icona della Madonna.

GIUGNO

Domenica 1
Alle ore 20.30 presso la chiesa dell'Immacolata ha inizio la Tredicina a Sant'Antonio di Padova con il canto del Rosario tradizionale e la S. Messa.

Sabato 7
Alle ore 17.30 presso il cimitero papas Nicola Alongi celebra la Divina liturgia in memoria di tutti i fedeli defunti e al termine alcuni fedeli cantano "O Bukura More" ai piedi della croce sulla Brigna.

Domenica 8
Alle ore 18.30 presso la parrocchia latina alcuni ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

Venerdì 13
Festa di Sant'Antonio di Padova. Alle ore 11.00 presso la chiesa dell'Immacolata il parroco don Giorgio Ilardi presiede la celebrazione e al termine benedizione dei "Monacheddi" e affidamento al Santo. Alle ore 21.00 si svolge la processione con il simulacro di Sant'Antonio di Padova per le vie del paese.

Domenica 15
Pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna del Balzo a Bisaquino e l'Eremo di Santa Rosalia alla Quisquina organizzato dalla Confraternita della Madonna dei Miracoli.

Sabato 21
Alle ore 17.00 presso la parrocchia latina i bambini hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione.

Domenica 22
Solennità del Corpus Domini. Alle ore 11.30 presso la parrocchia latina i bambini hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento dell'Eucaristia.
Alle ore 21.00 dalla parrocchia greca ha inizio la processione del Sacramento per le vie del paese con la partecipazione delle Autorità, dei gruppi e delle Confraternite di entrambe le parrocchie.

Lunedì 23
Alle ore 21.00 ha inizio l'Ottavario del Corpus Domini con la processione rionale.

Martedì 24
Alle ore 17.30 presso la chiesa del Collegio di Maria ha inizio il Triduo in preparazione alla solennità del Sacro Cuore.

Venerdì 27
Solennità del Sacro Cuore di Gesù. Alle ore 18.00 presso la chiesa del Collegio di Maria il parroco don Giorgio Ilardi presiede la celebrazione nella solennità.

Sabato 28
Ottava del Corpus Domini. Alle ore 21.00 dalla parrocchia latina ha inizio la processione del Sacramento per le vie del paese con la partecipazione dei gruppi e delle Confraternite di entrambe le parrocchie.

LUGLIO

Sabato 19
Festa di Santa Macrina. Alle ore 18.30 presso la chiesa del SS Crocifisso il Card. Francesco Montenegro presiede la Divina Liturgia.

AGOSTO

Venerdì 1
Alle ore 06.30 presso la parrocchia greca ha inizio la Quindicina alla Madonna Assunta con il Rosario tradizionale e la Divina Liturgia, nel pomeriggio ufficiatura della Paraklisis.
Alle ore 21.30 presso la chiesa dell'Immacolata veglia di preghiera in occasione del Perdono d'Assisi presieduta da don Giuseppe Fricano.

Sabato 2
Festa del Perdono d'Assisi. Alle 21.30 presso la chiesa dell'Immacolata fra Enzo Marchese O.F.M. Cap. presiede la celebrazione nella solennità di S. Maria degli Angeli alla Porziuncola.

Giovedì 14
Alle ore 17.00 dalla parrocchia greca si avvia il corteo di fedeli verso la chiesa della Madonna dell'Udienza che viene riaperta al culto e viene celebrato il vespro. Alle ore 21.00 presso la chiesa di Santa Maria viene celebrata l'Ufficiatura della Paraklisis seguito dal canto degli Enkomia della Dormizione.

Venerdì 15
Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria. Alle ore 06.30 presso la chiesa della Madonna dell'Udienza il parroco papas Nicola Alongi celebra la Divina Liturgia.

Sabato 16
Festa di San Rocco. Alle ore 18.30 presso la chiesa di San Rocco il parroco papas Nicola Alongi celebra la Divina Liturgia.

Domenica 17
Alle ore 12.00 presso la parrocchia latina viene appeso il palio che segna l'inizio dei festeggiamenti estivi in onore di Gesù, Maria e Giuseppe.

Lunedì 18
Alle ore 20.30 presso la parrocchia latina ha inizio la Novena di preparazione alla festa estiva della Sacra Famiglia, con il Rosario tradizionale e la S. Messa.

Martedì 26
Alle ore 18.30, al termine della celebrazione, si svolge la tradizionale "cunnutta" con le "retini" per le vie del paese.

Mercoledì 27
Festa estiva di Gesù, Maria e Giuseppe. Alle ore 11.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la Celebrazione Eucaristica. Alle ore 21.00 si svolge la processione con il simulacro della Sacra Famiglia per le vie del paese.

Venerdì 29
Alle ore 12.00 presso il santuario della Madonna dei Miracoli viene appeso il palio che segna l'inizio dei festeggiamenti in onore della Madonna.

Sabato 30
Alle ore 20.15 presso il santuario della Madonna dei Miracoli ha inizio la Novena di preparazione alla festa della Madonna dei Miracoli con il Rosario e la S. Messa, predicata da don Salvatore Priola.

SETTEMBRE

Giovedì 4
Festa di Santa Rosalia. Alle ore 18.00 presso la chiesa dell'Immacolata il parroco don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa.

Domenica 7
Alle ore 17:00 don Salvatore Priola presiede la S. Messa al "pozzo".

Lunedì 8
Festa della Madonna dei Miracoli. Alle ore 11.00 dinanzi al Santuario don Salvatore Priola presiede la Celebrazione Eucaristica cui segue la torceria. Alle ore 21.00 si svolge la processione con il simulacro della Madonna per le vie del paese.

Martedì 9
Alle ore 20.30 presso il santuario della Madonna dei Miracoli ha inizio l'Ottavario con il Rosario e la S. Messa, predicato dal parroco don Giorgio Ilardi.

Domenica 14
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Alle ore 18.00 presso la Chiesa del SS. Crocifisso papas Nicola Alongi celebra la Divina Liturgia e al termine distribuzione del basilico benedetto.

Lunedì 15
Ottava della Madonna dei Miracoli. Alle ore 18:30 in via Ruggero VII si svolge "u jocu ri pignateddi". Alle ore 21.00 si svolge la processione con il simulacro della Madonna per le vie del paese.

Martedì 23
Festa di San Pio da Pietrelcina. Alle ore 17.30 presso piazza Principe Corvino don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa.

Giovedì 25
Alle ore 20.30 presso la chiesa dell'Immacolata don Luigi Maria Epicoco celebra la S. Messa e tiene una catechesi.

OTTOBRE

Mercoledì 1
Alle ore 20.30 presso la chiesa dell'Immacolata ha inizio il Triduo in preparazione alla festa di San Francesco.

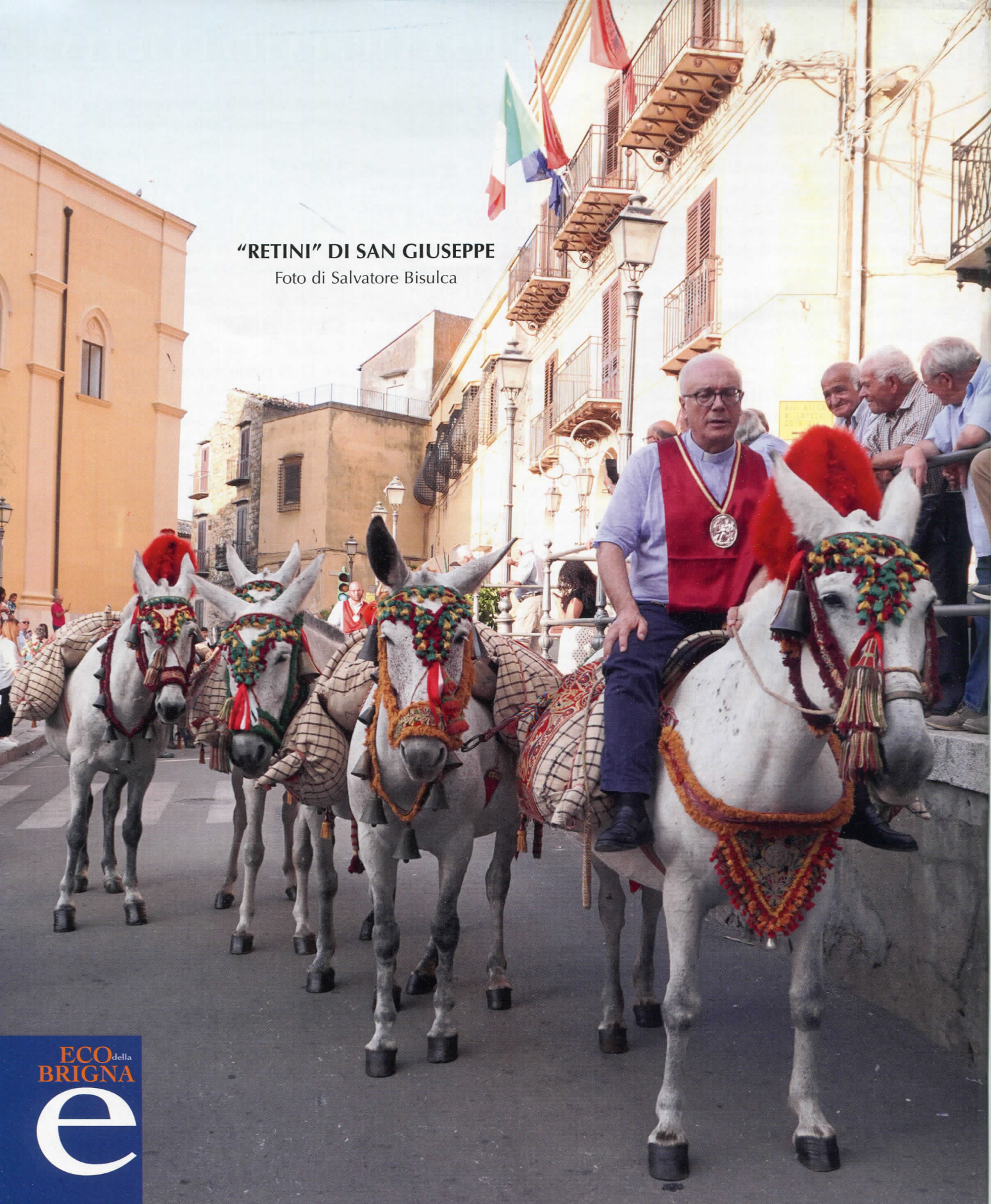
Venerdì 3
Alle ore 21.00 presso la chiesa dell'Immacolata viene celebrato il Transito di San Francesco.

Sabato 4
Solennità di San Francesco d'Assisi. Alle ore 19.00 presso la chiesa dell'Immacolata don Domenico Messina presiede la celebrazione nella solennità.

Domenica 5
Alle ore 17.00 dalla chiesa dell'Immacolata ha inizio la processione con il simulacro di San Francesco per le vie del paese, cui segue la celebrazione presieduta da S.E.R. Mons. Calogero Peri.

Giovedì 9
Alle ore 18.00 presso la parrocchia greca hanno inizio i sette giovedì in preparazione alla festa di San Nicola.

Venerdì 31
Alle ore 21.00 presso il salone del Castello comunale ha inizio la XI edizione della Festa dei Santi.



"RETINI" DI SAN GIUSEPPE

Foto di Salvatore Bisulca

ECO della BRIGNA

In copertina:
Colori e sapori d'autunno
(foto di Rossana Farini)



ECO DELLA BRIGNA - Periodico Bimestrale - Mezzojuso
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97
Edizione Associazione Culturale "ECO DELLA BRIGNA" Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA)

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi
Redazione: Cesare Di Grigoli, Concetta Lala, Annalisa Perniciaro, Nicolò Siragusa
Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT35 X030 6909 6061 0000 0177 131
Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.